



**Città  
metropolitana  
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio  
Settore Risorse idriche e attività estrattive

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n° 1526 del 18/02/2021

Fasc. n 9.9/2009/108

**Oggetto:** SOCIETA' AGRICOLA PASSONI ANTONIO E C. SOCIETA' SEMPLICE con sede legale in Bellinzago Lombardo (MI) Cascina Misericordia SNC e Installazione IPPC sita in Pozzuolo Martesana (MI) via Papa Giovanni XXIII. Riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con Decreto Regionale n. 2128 del 04/03/2008, ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lett. a) del D. Lgs 152/06, a seguito di emanazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

#### **Visti:**

- la L. 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1 c. 16;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali", così come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018 n.101 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE";
- gli artt. 49 e 51 dello statuto della Città Metropolitana di Milano in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- gli artt. 38 e 39 del vigente Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- il vigente Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- il comma 5 dell'art. 11 del vigente "Regolamento sul sistema dei controlli interni";
- la Direttiva n. 4/2013 del 18/06/2013 "Controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali. Articolazione procedimentale e prime istruzioni per corretto utilizzo check list";
- la Direttiva n. 4/2015 del 21/05/2015 "Linee Operative per l'attività provvedimentoale".

#### **Richiamati:**

- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 161/2018 del 05/07/2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana di Milano" e successive variazioni;
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 174/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 10/2020 del 21/01/2020 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2020-2022 (PTPCT 2020-2022);
- il decreto del sindaco metropolitano Rep. gen. n. 60/2020 del 04/05/2020 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Esecutivo di gestione (PEG) 2020-2022" che prevede l'obiettivo 17742 riferito al Programma PG0902, alla Missione 9 e al CdR ST022;
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 1/2020 del 07/04/2020 avente ad oggetto "Adozione e contestuale approvazione del Documento Unico di programmazione (Dup) per il triennio 2020-2022 ai sensi dell'art. 170 d.lgs. 267/2000";
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 2/2020 del 07/04/2020 avente ad oggetto " Adozione e contestuale approvazione del Bilancio di previsione 2020-2022 e relativi allegati";

**Richiamata** la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti così come recepiti

nel Piano Triennale della prevenzione e della corruzione e trasparenza 2020-2022 (PTPCT 2020-2022) per la Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;

**Dato atto** che il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 5 della L. 241/1990 è la dott.ssa Irene Denaro;

**Attestata** l'osservanza dei doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del vigente Codice di comportamento della Città metropolitana di Milano;

**Dato atto** che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2020-2022 a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari di spesa;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti previsti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Visti:**

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" ed in particolare il Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale" come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26 e sm.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la legge regionale 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i "Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

**Richiamati:**

- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20/06/2008 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30/12/2008 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 03/12/2008 "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n.59";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 20/02/2012 "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per l'esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28/12/2012 "Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008";
- il decreto 15 aprile 2019, n. 95 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

**Richiamato** il Decreto Regionale n. 2128 del 04/03/2008 avente ad oggetto: " Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata all'azienda agricola Passoni Antonio & C. S.S. con sede legale nel comune di Bellinzago Lombardo (Mi) Cascina Misericordia per gli impianti ubicati nel Comune di Bellinzago Lombardo (MI) Cascina Misericordia e nel Comune di Pozzuolo Martesana (Mi) in via Strada provinciale 137";

**Viste:**

- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), con particolare riferimento al Capo I " Disposizioni comuni" ed al Capo II " Disposizioni per le attività elencate nell'allegato I" inerente la disciplina delle attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 (pubblicata in Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea in data 21 febbraio 2017) che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- la d.g.r. 15 luglio 2019 n. XI/1926 recante "Indirizzi per la gestione dei riesami delle AIA zootecniche a seguito dell'emanazione della decisione n. 2017/302 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e di suini, adottate ai sensi della direttiva 2010/75/UE;

**Considerato** che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 6 del d.lgs. 152/06, come modificato dall'art. 7 del d.lgs. 4 marzo 2014 n. 46, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'unione Europea delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione, l'autorità competente verifica che:

- tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate per assicurare il rispetto del decreto medesimo, in particolare se applicabile, dell'art. 29-sexies, commi 3,4 e 4bis;
- l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione;

**Viste:**

- l'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 2128 del 04/03/2008 presentata dalla SOCIETA' AGRICOLA PASSONI ANTONIO E C. SOCIETA' SEMPLICE (prot. C.M. di Mi n. 220974 del 31/12/2020) ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3, lettera a) del d.lgs. 152/2006;
- la nota (prot. C.M. di Mi n. 5525 del 13/01/2020) con la quale è stato avviato il procedimento con contestuale convocazione della conferenza di servizi in modalità asincrona (ex art. 14 bis L.241/90 e smi) e richiesta documentazione integrativa all'impresa e dei pareri di competenza agli Enti coinvolti;

**Visti e richiamati:**

- la documentazione integrativa prodotta dalla Società con nota prot. C.M. di Mi n. 23390 del 09/02/2021;
- il parere di competenza trasmesso da ATS Milano Città metropolitana (prot. C.M. di Mi n. 26553 del 15/02/2021);

**Preso atto** che, a seguito di convocazione della Conferenza di Servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90 e s.m.i., non sono pervenuti ulteriori pareri di competenza da parte degli Enti coinvolti;

**Dato atto**, che l'impresa ha assolto al pagamento degli oneri istruttori dovuti calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012 e dell'imposta di bollo dovuta ai sensi del D.P.R. 642/72;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/2000 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Tutto ciò premesso,

**AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29- octies, comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa che si intendono integralmente richiamati, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 2128 del 04/03/2008 alla SOCIETA' AGRICOLA PASSONI ANTONIO E C. SOCIETA' SEMPLICE con sede legale in Bellinzago Lombardo (MI) Cascina Misericordia SNC e Installazione IPPC sita in Pozzuolo Martesana (MI) via Papa Giovanni XXIII- attività di cui al punto 6.6 b) dell'allegato VIII al D.Lgs. 152/06, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

**SI INFORMA CHE**

- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati

- durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

### SI FA PRESENTE CHE

- il presente provvedimento produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica dello stesso;
  - il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), alla SOCIETA' AGRICOLA PASSONI ANTONIO E C. SOCIETA' SEMPLICE e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:  
Comune di Pozzuolo Martesana (MI);  
Comune di Bellinzago Lombardo (MI);  
A.T.S. Milano Città Metropolitana;
- e, per gli adempimenti di controllo, a:  
A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line della Città Metropolitana nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, in quanto non rientra tra le tipologie di atto soggette all'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33 del 14 marzo 2013;
- i dati personali comunicati saranno oggetto da parte di Città Metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Direttore del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive che si avvale del responsabile della protezione dati contattabile al seguente indirizzo di posta elettronica: [protezionedati@cittametropolitana.mi.it](mailto:protezionedati@cittametropolitana.mi.it);
- il presente atto viene notificato o trasmesso con altra forma che ne attesti il ricevimento, e produce i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica;
- contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE  
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE  
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro  
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Valeria Amodio

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01191355010760

€1,00: 01201045206602

**ALLEGATO TECNICO**  
***“SOCIETÀ AGRICOLA PASSONI ANTONIO & C. S.S.”***

**TIPOLOGIA ISTANZA AIA:**

<i>RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO “<u>TAL QUALE</u>”;</i>
<i>RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E CONTESTUALE ISTANZA PER <u>MODIFICHE SOSTANZIALI</u></i>
<input checked="" type="checkbox"/> <i>RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E COMUNICAZIONE PER <u>MODIFICHE NON SOSTANZIALI</u></i>

**ANAGRAFICA**

CODICE IPPC:	6.6 (b) - Suini > 2000 capi (oltre 30 kg)
RAGIONE SOCIALE:	<u>SOCIETA' AGRICOLA PASSONI ANTONIO &amp; C. S.S.</u>
PEC:	<a href="mailto:antonio.passoni@legalmail.it">antonio.passoni@legalmail.it</a>
GESTORE:	<u>Passoni Antonio</u>
SEDE LEGALE:	<u>C.NA MISERICORDIA 1 20060 BELLINZAGO LOMBARDO (MI)</u>
SEDE ALLEVAMENTO:	<u>C.NA MISERICORDIA - BELLINZAGO LOMBARDO (MI)</u> <u>via Papa Giovanni XXIII snc - POZZUOLO MARTESANA</u>
COORDINATE WGS84:	Centro aziendale suinicolo (Pozzuolo M.): X: 534.940,026 Y: 5.041.401,142 Centro aziendale sede legale dell'impresa (Bellinzago L.): X: 534.488,560 Y: 5.041.497,634
CODICE ISTAT/O.T.E:	<u>01.23.0 allevamento di suini</u>
P. IVA:/C.F.:	<u>07690950154</u>
CUAA:	<u>07690950154</u>
CODICE ASL:	<u>Suini: 016MI014/2 - 178MI004/1</u>
REFERENTE complesso IPPC:	<u>Passoni Antonio</u>
Indirizzo e-mail:	<a href="mailto:fiorenza@fattoriapassoni.it">fiorenza@fattoriapassoni.it</a>

## **A. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE**

### **A.0. INQUADRAMENTO MODIFICA**

*La SOCIETA' AGRICOLA PASSONI ANTONIO E C. SOCIETA' SEMPLICE in data 31.08.2012 ( prot. 155276 del 05.09.2012) ha presentato alla Città Metropolitana di Milano domanda di rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale, con contestuale comunicazione di modifica non sostanziale e richiesta di rinnovo di autorizzazione allo scarico, per l'allevamento intensivo di suini da ingrasso condotto in comune di Bellinzago Lombardo - C.na Misericordia ed in comune di Pozzuolo Martesana, in fregio alla Via Papa Giovanni XXIII, su Decreto rilasciato della Direz. Gen. Agricoltura di Regione Lombardia n. 2128 del 04.03.2008.*

*Rispetto alla situazione produttiva descritta nell'istanza di rinnovo di cui sopra, il centro aziendale di Bellinzago Lombardo ha subito alcune modifiche non sostanziali, di cui si riportano gli estremi dei corrispondenti titoli abilitativi:*

- *SCIA n. 36/2017 del 14/07/2017 relativa ad intervento di ristrutturazione del sistema di stoccaggio dei prodotti erbacei ad uso zootecnico e bonifica coperture in eternit (in corso);*
- *SCIA N.16/2018 del 17/04/2018 prot. 2192 del 19/04/2018 riguardante la sostituzione pensiline paddock ricovero zootecnico bovini da latte.*

*Inoltre, la capacità produttiva è stata modificata per un più puntuale conteggio degli spazi stabulativi legati al benessere animale.*

### **A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO**

#### **A.1.1. Inquadramento e gestione del sito**

L'impresa "SOCIETA' AGRICOLA PASSONI ANTONIO E C. S.S." è una società semplice con partita IVA n. 07690950154, CUAA: 07690950154, numero di Iscrizione al Repertorio Economico Amministrativo MI-1518208, con sede legale in Bellinzago Lombardo (MI) Cascina Misericordia.

Le attività economiche principali sono le seguenti:

- allevamento suini a ciclo semichiuso;
- allevamento di vacche da latte;
- coltivazione di cereali e foraggi su circa 99.81.39 ettari di SAU;
- produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Il complesso produttivo dell'azienda agricola "SOCIETA' AGRICOLA PASSONI ANTONIO E C. S.S." è suddiviso in 4 centri aziendali posti nel raggio di circa 1 km:

1. Centro aziendale sede legale dell'impresa, ubicato nel Comune di Bellinzago Lombardo in Cascina Misericordia, ove viene svolta principalmente l'attività di allevamento bovino da latte (cod. ASL 016MI014/1) e, in parte più limitata, l'attività di allevamento suino (scrofette e magroncelli, cod. ASL 016MI014/2), oltre quella di trasformazione lattiero casearia, di lavorazione carne e di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (fotovoltaico e biogas);

2. Centro aziendale suinicolo (sede operativa dell'attività IPPC, cod. ASL 178MI004/1) ubicato in comune di Pozzuolo Martesana via Papa Giovanni XXIII snc ove viene svolta l'attività di allevamento suino (gestazione/parto, svezzamento, accrescimento e ingrasso) e di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (fotovoltaico);
3. Centro zootecnico (cod ASL 016MI004/7) posto in comune di Bellinzago L. in via Lupicaccia 7, a nord del complesso produttivo sede legale dell'azienda e destinato ad ospitare vitelli/e da 3 a 12 mesi.
4. Centro zootecnico (cod ASL 016MI009/2) posto in comune di Bellinzago L. in via Lupicaccia 14/3, a nord del complesso produttivo sede legale dell'azienda e destinato ad ospitare parte delle vacche in asciutta e delle bovine da 1 a 2 anni e vitelloni da carne.

Le strutture per l'allevamento suino in Pozzuolo Martesana sono state edificate nel 2002, quelle per le scrofette in Cascina Misericordia di Bellinzago Lombardo sono state riadattate nel 2006, e le strutture per i bovini sono del 1980 con successivi interventi di manutenzione, anche straordinaria. Il complesso di Pozzuolo Martesana è interamente recintato con recinzioni metalliche.

Il centro aziendale principale, ubicato in Cascina Misericordia, sede legale dell'impresa agricola, insiste su circa 2,5 ha, di cui circa 0,8 ha di superficie coperta, mentre il resto è rappresentato da superficie occupata da piazzali e viabilità interna in asfalto o ghiaietto e piccole aree a prato e giardino (in prossimità degli edifici ad uso abitativo). In tale centro sono presenti numerosi edifici, identificati nella planimetria allegata:

- n. 1 capannone della superficie coperta di 595 m<sup>2</sup> destinato in parte (superficie netta di pavimento pari a 311 m<sup>2</sup>) alle scrofette da rimonta (192 capi da 70 kg di peso vivo medio) e in parte (superficie netta di pavimento pari a 133 m<sup>2</sup>) a 60 scrofe in attesa del primo parto;
- n. 2 tunnel per l'accrescimento di magroncelli;
- n. 3 stalle per bovini, suddivisi in 8 zone in funzione delle categorie ospitate (vacche in mungitura, vacche in asciutta, manze, manzette, vitelli, ecc.) con sala mungitura, sala latte, e annesse strutture di servizio;
- Canaletta di raccolta di liquami misti, bovino e suino, per l'invio al digestore;
- n. 2 vasche di stoccaggio digestato chiarificato esterne coperte;
- n. 1 separatore solido-liquido a coclea;
- n. 1 platea per lo stoccaggio del solido separato;
- n. 1 digestore;
- n. 1 impianto per la riduzione del tenore in azoto del digestato;
- case coloniche, ospitate in vecchi edifici costruiti in mattoni, tetto in legno e copertura in tegole o coppi;
- Ufficio;
- magazzini e depositi vari, ospitati in parte in vecchi edifici costruiti in mattoni, tetto in legno e copertura in tegole o coppi, in parte in strutture più recenti realizzate in calcestruzzo e copertura in pannelli sandwich.
- deposito carburante agricolo;
- sili verticali per lo stoccaggio delle materie prime;
- sili a trincea per la conservazione dei foraggi insilati;
- laboratorio lavorazione prodotti aziendali (latte e carne);

Il centro aziendale ubicato in comune di Pozzuolo Martesana insiste su circa 1,4 ha, di cui circa 0,66 ha di superficie coperta, il resto è rappresentato da superficie occupata da piazzali e viabilità interna in ghiaietto. Tale sito di allevamento comprende:

- N. 2 capannoni per l'ingrasso di 1825 m<sup>2</sup>/cad;
- N. 1 capannone di gestazione, parto, locale preparazione alimenti (cd. cucina) e locali di servizio per 1424 m<sup>2</sup>;
- N.1 capannone per lo svezzamento con una zona a gabbie parto per 1463 m<sup>2</sup>;
- N. 1 prevasca raccolta liquami
- Cella container frigorifera per il deposito delle carcasse animali morti;
- Sili a trincea per stoccaggio alimenti;
- Pozzo approvvigionamento idrico;
- Centrale termica;
- Sili verticali per stoccaggio alimenti.

Il centro aziendale di via Lupicaccia 7, in conduzione dal 2015, insiste su circa 0,6 ha, di cui circa 0,25 ha di superficie coperta, il resto è rappresentato da superficie occupata da piazzali e viabilità interna in ghiaietto. Tale sito di allevamento comprende:

- n. 1 stalla a stb. libera su lettiera per bovini, destinata ad ospitare manzette e vitelli/e;
- fossa di raccolta di liquami;
- n. 1 platea per stoccaggio letame.

Il centro aziendale di via Lupicaccia 14/3, in conduzione dal 2020, insiste su circa 0,9 ha, di cui circa 0,48 ha di superficie coperta, il resto è rappresentato da superficie occupata da piazzali e viabilità interna in ghiaietto. Tale sito di allevamento comprende:

- n. 1 stalla a stb. libera su lettiera per bovini, destinata ad ospitare vacche in asciutta e bovine da 1 a 2 anni;
- vasca di raccolta di liquami;
- n. 2 sili a trincea.

Complessivamente l'azienda conduce una superficie di circa 100 ha condotti in affitto e proprietà.

Gli edifici destinati all'allevamento nonché al trattamento dei reflui verranno puntualmente descritti al punto B della presente relazione.

L'azienda, infine, ha avviato il 06/12/2018 attività di vendita diretta di carni e di prodotti a base di carne presso punto vendita in Via Padana Superiore 52/48 a Bellinzago Lombardo (MI).

**Data inizio attività:** 2003

**Data ultimo ampliamento:** 2013 (*impianto biogas*)

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

**Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC**

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva - potenzialità*
<b>1</b>	6.6 (b)	<i>Allevamento suini &gt; 2000 capi (oltre 30 kg)</i>	4.364
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC	



2	01.41.00	Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo
3	01.11.1	Coltivazioni di cereali (escluso il riso)
4	01.19.9	Coltivazione di piante da foraggio e di altre colture non permanenti
5	35.11.00	Produzione di energia elettrica
6	01.46	Allevamento di suini (scrofe < 750 capi)
7	01.42	Allevamento di bovini e bufalini da carne
8	47.22	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne

\* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

**Tabella A2** – Condizione dimensionale dell'installazione

Centro aziendale	Superficie Totale m <sup>2</sup>	Superficie coperta m <sup>2</sup>	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup>
Bellinzago L.	24.500	7.790	14.410	2.300
Pozzuolo M.	38.500	14.327	21.573	2.000

(\*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

### **A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale**

Il complesso IPPC (allevamento suinicolo) è suddiviso in **due centri aziendali**, ubicati in 2 comuni distinti e confinanti, Pozzuolo Martesana e Bellinzago Lombardo, come facilmente rilevabile dall'analisi della Tav. 1 allegata.

Il complesso è individuabile alle seguenti coordinate (sistema UTM 32 WGS84):

Centro aziendale suinicolo (Pozzuolo M.)	X: 534.940,026
	Y: 5.041.401,142
Centro aziendale sede legale dell'impresa (Bellinzago L.)	X: 534.488,560
	Y: 5.041.497,634

I nuclei aziendali sorgono in aree agricole distanti da zone residenziali (800-1000 m circa), in una fascia compresa tra Bellinzago Lombardo e Pozzuolo Martesana.

Il Centro aziendale suinicolo ubicato in comune di **Pozzuolo Martesana**, in riferimento al nuovo PGT adottato con delibera n. 37 del 18 luglio 2014, è inserito in area "Ambiti agricoli".

**Ubicazione complesso nel Comune di:** Pozzuolo Martesana

**Comuni ricompresi nel raggio di 500 m:** Pozzuolo Martesana, Bellinzago Lombardo.

**Destinazione PRG nel raggio di 500 m:** Pozzuolo Martesana (Ambiti della città consolidata in ambito agricolo - Ambiti della città consolidata residenziale - Ambito del

PLIS “Alto Martesana” – Area TEEM e relativa fascia rispetto); Bellinzago Lombardo (Edifici esistenti in area agricola non adibiti ad usi agricoli - Agricola paesistica ambientale - Rispetto dai corsi d'acqua del reticolo idrico - Agricola produttiva di concentrazione)

**Tabella 1a: inquadramento urbanistico (centro aziendale di Pozzuolo Martesana)**

Descrizione destinazione urbanistica	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note (Comuni, Direzione...)
Ambiti della città consolidata in ambito agricolo	285	Pozzuolo Martesana, Direzione Sud-Est
Ambiti della città consolidata residenziale	245	Pozzuolo Martesana, Direzione Nord-Est
Ambito del PLIS “Alto Martesana”	10	Pozzuolo Martesana, Direzione Ovest
Area TEEM e relativa fascia rispetto	490 <sup>1</sup>	Pozzuolo Martesana, Direzione Ovest
ER - Edifici esistenti in area agricola non adibiti ad usi agricoli Art. 50 PR1, NGT	400	Bellinzago Lombardo, Direzione Nord
E2 - Agricola paesistica ambientale Artt. 48-49-52 PR1, NGT	10	Bellinzago Lombardo, Direzione Ovest
Rispetto dai corsi d'acqua del reticolo idrico Art. 66 PR1, NGT	10	Bellinzago Lombardo, Direzione Ovest
E1 - Agricola produttiva di concentrazione Artt. 48-49-51 PR1, NGT	260	Bellinzago Lombardo, Direzione Nord-Ovest

Il Centro aziendale sede legale dell'impresa (Cascina Misericordia) ubicato in comune di **Bellinzago Lombardo**, in riferimento al nuovo PGT adottato con delibera di C.C. n. 54 del 19/12/2012, è inserito in area “E1 - Agricola produttiva di concentrazione - Artt. 47-48-49 PR1, NGT”, all'interno del perimetro di “Aree di possibile ampliamento per le zone E1 - Art. 50 PR1, NGT”.

**Ubicazione complesso nel Comune di:** Bellinzago Lombardo

**Comuni ricompresi nel raggio di 500 m:** Pozzuolo Martesana, Bellinzago Lombardo.

**Destinazione PRG nel raggio di 500 m:** Pozzuolo Martesana (Ambiti della città consolidata in ambito agricolo - Ambiti della città consolidata residenziale – Ambito del PLIS “Alto Martesana” – Area TEEM e relativa fascia rispetto); Bellinzago Lombardo (Edifici esistenti in area agricola non adibiti ad usi agricoli - Agricola paesistica ambientale - Rispetto dai corsi d'acqua del reticolo idrico - Agricola produttiva di concentrazione)

**Tabella 1b: inquadramento urbanistico (centro aziendale di Bellinzago Lombardo)**

Descrizione destinazione urbanistica	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note (Comuni, Direzione...)
ER - Edifici esistenti in area agricola non adibiti ad usi agricoli Art. 50 PR1, NGT	224	Bellinzago Lombardo, Direzione Nord-Est
E1 - Agricola produttiva di concentrazione Artt. 48-49-51 PR1, NGT	372	Bellinzago Lombardo, Direzione Ovest
Area TEEM e relativa fascia rispetto	90 <sup>1</sup>	Bellinzago Lombardo, Direzione Ovest

<sup>1</sup> La distanza è indicativa in quanto la realizzazione dell'infrastruttura viaria è successiva alla stesura del PGT  
Pag. 6/83

Rispetto dai corsi d'acqua del reticolo idrico Art. 66 PR1, NGT	340	Bellinzago Lombardo, Direzione Est
Ambito del PLIS "Alto Martesana"	50	Pozzuolo Martesana, Direzione Sud
Area TEEM e relativa fascia rispetto	90 <sup>1</sup>	Pozzuolo Martesana, Direzione Ovest
Ambiti agricoli	340	Pozzuolo Martesana, Direzione Est

I terreni circostanti i due nuclei sono seminativi irrigui e prati stabili.

Il nucleo di Bellinzago Lombardo è fiancheggiato dalla roggia Visconti; quello di Pozzuolo dal Trobbia (ramo principale e ramo inferiore).

Come già accennato al capitolo A.1.1, l'azienda conduce in affitto due ulteriori centri aziendali zootecnici (non IPPC), posti in comune di Bellinzago L. in via Lupicaccia, a nord del complesso produttivo sede legale dell'azienda, destinati ad ospitare le vacche in asciutta, parte della rimonta e vitelloni da carne.

### **A.1.3. Criticità ambientali del sito**

I nuclei aziendali sono estranei a vincoli architettonici e ambientali.

Si rileva a oltre 500 m a est dal Centro aziendale suinicolo ubicato in comune di Pozzuolo Martesana la zona di rispetto del fontanile Ravasi e a oltre 450 m di distanza la fascia di rispetto del gruppo di pozzi "fabbrica d'acqua"; infine a sud di cascina Misericordia il fontanile Cornice e a circa 500 metri ad ovest del centro aziendale di Cascina Misericordia vi è il confine est del Parco Agricolo Sud Milano.

**Tabella 2: inquadramento vincoli e criticità specifiche entro 500 m dal sito IPPC**

<b>Comune di riferimento o ente</b>	<b>Tipo di vincolo/criticità</b>	<b>Distanza dal Complesso IPPC (m)</b>
<b><u>Bellinzago Lombardo</u></b>	<b><u>Rispetto dai corsi d'acqua del reticolo idrico (Trobbia)</u></b>	<b><u>10<sup>2</sup></u></b>
<b><u>Pozzuolo Martesana</u></b>	<b><u>Zona di rispetto delle captazioni idropotabili: raggio 200 m</u></b>	<b><u>450</u></b>
<b><u>Pozzuolo Martesana</u></b>	<b><u>Fasce di rispetto delle testate dei fontanili (art. 34 N.T.A. PTCP Provincia di Milano)</u></b>	<b><u>180<sup>3</sup></u></b>
<b><u>Pozzuolo Martesana</u></b>	<b><u>PLIS "Alto Martesana"</u></b>	<b><u>50<sup>3</sup></u></b>

### **A.1.4 Autorizzazioni vigenti**

<sup>2</sup> Ad ovest dal Centro aziendale suinicolo di Pozzuolo Martesana

<sup>3</sup> A sud del Centro aziendale di Bellinzago Lombardo

**Tabella 3: stato autorizzativo**

Settore (**)	Norma di riferimento	Ente competente	Numero Autorizzazioni	Data di emissione / Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da presente atto
Autorizzazione e integrata ambientale	D.lgs. 152/06 e s.m.i.	Città Metropolitana Milano	2462	04/03/2008 04/03/2013	1		Sì
Autorizzazione e integrata ambientale	D.lgs. 152/06 e s.m.i.	Città Metropolitana Milano	-	05.09.2012 <sup>4</sup> 05.09.2022	1	domanda di rinnovo	Sì
Nitrati	D.g.r. 2 marzo 2020 - n. XI/2893	Regione Lombardia	ID 218446 - 1742924	23/12/2020 -	1-2-6-7		NO
Autorizzazione e agli scarichi	D.Lgs. 152/06	Città Metropolitana Milano	68288/2011	20/04/2011 20/04/2015	1-2-6-7		Sì
Autorizzazione e agli scarichi	D.Lgs. 152/06	Città Metropolitana Milano	-	27/08/2015 <sup>5</sup> 27/08/2020	1-2-6-7		Sì
biogas da digestione anaerobica	D.Lgs. 152/06 e d.g.r. 3298/2012	Comune di Bellinzago Lombardo	PAS	Domanda presentata il 28/02/2013	5	ID Pratica MUTA: FERP2220	

(\*\*) es. edilizia (concessioni edilizie, permessi di costruire, DIA, autorizzazioni paesaggistiche, ecc. solo per il primo rilascio) – Aria – Scarichi idrici – Rifiuti – Energia – V.I.A. – Concessioni o Licenze di attingimento acque superficiali o sotterranee per uso domestico e/o zootecnico, ecc.).

#### NOTA BENE

Così come previsto dalle d.g.r. 5171/2016 e d.g.r. 5418/2016, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione nitrati e Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

Salvo quanto previsto dalle BAT conclusioni (BAT 20, 21 e 22), la presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. In ogni caso, le modalità di gestione e distribuzione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L.R. 31/08 e s.m.i. La presente autorizzazione non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati, viceversa, ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

<sup>4</sup> Domanda di rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale, con contestuale comunicazione di modifica non sostanziale, presentata in data 31.08.2012 (vs. prot. 155276 del 05.09.2012)

<sup>5</sup> Domanda di autorizzazione agli scarichi presentata in sede di rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale, con contestuale comunicazione di modifica non sostanziale, presentata in data 31.08.2012 (vs. prot. 155276 del 05.09.2012) e successiva documentazione integrativa inviata con PEC del 14/08/2015 e 27/08/2015.

## **B. QUADRO PRODUTTIVO**

### **B.1. CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA**

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

**Tabella 4: capacità produttiva di progetto**

<b>N. ordine attività IPPC</b>	<b>Codice IPPC</b>	<b>Attività IPPC</b>	<b>Capacità produttiva di progetto-potenzialità*</b>
1	6.6 (b)	Suini > 2000 capi (oltre 30 kg)	4.364
<b>N. ordine attività non IPPC</b>	<b>Tipologia attività NON IPPC (sintesi) Attività</b>		<b>Capacità produttiva di progetto**</b>
2	Allevamento di bovini da latte, produzione di latte crudo		2.993,490 t/anno
5	produzione di energia elettrica		FV 274.934 kWh/anno Biogas 743.724 kWh/anno
6	allevamento di suini (scrofe < 750 capi)		555 posti scrofa
7	allevamento di bovini da carne, produzione di carne bovina		13,30 t/anno

\* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

\*\* per le attività accessorie non zootecniche il dato di "capacità produttiva" deve essere espresso in tonnellate/anno.

#### **B.1.1. Capacità produttiva IPPC**

Il processo di allevamento dei suini è a **ciclo semi chiuso**: si rileva la compresenza della fase di riproduzione, mirata a fornire suinetti in parte alla fase d'ingrasso, in parte al mercato e in parte per consentire il ricambio dei capi riproduttori a fine carriera, e della fase di accrescimento e ingrasso, finalizzata alla produzione dei suini da macello. Entrambi le fasi sono suddivise in settori.

Per la fase di riproduzione si possono distinguere:

- il settore di gestazione, che ospita i verri, le scrofe gravide, le scrofe in attesa della fecondazione;
- il settore di maternità (sala -parto): che ospita le scrofe da alcuni giorni precedenti il parto fino allo svezzamento delle nidiate;
- il settore di svezzamento (o meglio post-svezzamento) che ospita i suinetti svezzati (lattoni) dal peso di 7 kg fino al raggiungimento del peso di circa 30 kg.

Per la fase d'ingrasso si possono distinguere:

- il settore di accrescimento, ove sono ospitati i magroncelli fino ad un peso vivo di circa 50 kg;
- il settore d'ingrasso, ove i suini vengono portati da 50 kg fino al raggiungimento del peso finale di macellazione 160 kg.

**N. posti:** Suini (oltre 30 kg) 4.364

**N. capi mediamente presenti:** 2.952

**Peso Vivo mediamente presente (tonnellate):** 264,64 t

Il N. capi e peso vivo (p.v.) mediamente presenti sono stati calcolati:

**Tabella 5: calcolo pesi e capi mediamente presenti**

Tipologia	Presenza media capi (n.)	Peso medio (kg)	Totale (kg)
Scrofette da rimonta	152	70	10.640
Magroncelli	400	40	16.000
Magroni	1.000	70	70.000
Suini all'ingrasso	1.400	120	168.000
<b>TOTALE</b>	<b>2.952</b>	<b>-</b>	<b>264.640</b>

I dati medi (n. capi e peso vivo) sono da considerarsi indicativi e comunque non vincolanti ai fini del rispetto della capacità autorizzata, per la quale si farà riferimento al numero massimo ospitabile di capi (tab.5).

### **B.1.2. Strutture di stabulazione**

L'allevamento dei suini classificato come attività IPPC 6.6 (b) (Suini oltre 30 kg > 2000 capi) è suddiviso tra i centri aziendali Bellinzago Lombardo e Pozzuolo Martesana.

Nel centro aziendale di Pozzuolo Martesana l'allevamento è effettuato in diversi edifici chiusi, coibentati, con pareti in blocchi di calcestruzzo. Di seguito si riporta una breve descrizione dei fabbricati e l'attuale destinazione facendo riferimento alla numerazione progressiva riportata nelle tavole allegate.

STR.10 – Presenta una superficie coperta di circa 1825 m<sup>2</sup> ed una superficie utile alla stabulazione, comprensiva di corsia di defecazione esterna coperta, di circa 1420 m<sup>2</sup>; la stabulazione è su pavimento parzialmente fessurato (PPF) con corsia di defecazione esterna fessurata e coperta. La ventilazione è naturale, con controllo automatizzato. È destinato ai suini all'ingrasso.

STR.09 – Presenta una superficie coperta di circa 1825 m<sup>2</sup> ed una superficie utile alla stabulazione, comprensiva di corsia di defecazione esterna coperta, di circa 1420 m<sup>2</sup>; la stabulazione è su pavimento parzialmente fessurato (PPF) con corsia di defecazione esterna fessurata e coperta. La ventilazione è naturale, con controllo automatizzato. È destinato ai suini all'accrescimento ed ingrasso.

Nel centro aziendale Cascina Misericordia l'allevamento suino classificato come attività IPPC 6.6 (b) (Suini oltre 30 kg > 2000 capi) è effettuato nei seguenti edifici di cui riportiamo la descrizione e l'attuale destinazione facendo riferimento alla numerazione progressiva riportata nella planimetria allegata alla documentazione:

STR.06 – Presenta una superficie coperta complessiva di circa 595 m<sup>2</sup> ed una superficie utile alla stabulazione (per la categoria IPPC > 30 kg) di circa 460 m<sup>2</sup>; la stabulazione è su pavimento parzialmente fessurato (PPF). La ventilazione è naturale. È destinato alle scrofette da rimonta.

STR.12 – Presenta una superficie coperta ed una superficie utile alla stabulazione di circa 480 m<sup>2</sup>; la stabulazione è su paglia totale. È destinato ai suini all'accrescimento dai 30 kg a circa 50 kg.

**Tabella 6: inquadramento strutture stabulazione**

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale	Superficie utile di allevamento SUA (m <sup>2</sup> )
STR10	Pozzuolo M. foglio 1 p. 224	1.420
STR09	Pozzuolo M. foglio 1 p. 224	1.420
STR12	Bellinzago L. foglio 6 p. 202	480
STR06	Bellinzago L. foglio 6 p. 202	311

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

**Tabella 7: analisi del carico animali**

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia di stabulazione	SUA (m <sup>2</sup> )	Posti	N. capi mediamente presenti	MTD (**)
STR10	suini ingrasso	box multiplo con corsia di defecazione esterna - pavimento parz. fessurato e corsia esterna fessurata	1420	1386	1000	sì
STR09	suini ingrasso	box multiplo con corsia di defecazione esterna - pavimento parz. fessurato e corsia esterna fessurata	473	462	400	sì
STR09	magroni	box multiplo con corsia di defecazione esterna - pavimento parz. fessurato e corsia esterna fessurata	947	1452	1000	sì
STR12	magroncelli	Allevamento su lettiera permanente	480	872	400	sì
STR06	scrofette	Pavimento parzialmente fessurato con fossa di accumulo sottostante	311	192	152	Sì
<b>TOTALE</b>			<b>3631</b>	<b>4364</b>	<b>2952</b>	

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(\*\*) le MTD per le tipologie di stabulazione devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

### **B.1.3. Produzione degli effluenti zootecnici**

L'allevamento produce in prevalenza liquame

#### **Liquame**

- Produzione annua (m<sup>3</sup>): 12.541,8

- Cessione annua (m<sup>3</sup>): non quantificabile per la categoria IPPC ma per tutto l'allevamento

- Acquisizione annua (m<sup>3</sup>): non quantificabile per la categoria IPPC ma per tutto l'allevamento

#### **Letame**

- Produzione annua (m<sup>3</sup>): 601,66

- Cessione annua (m<sup>3</sup>): non quantificabile per la categoria IPPC ma per tutto l'allevamento

- Acquisizione annua (m<sup>3</sup>): non quantificabile per la categoria IPPC ma per tutto l'allevamento

**Tabella 8: analisi degli effluenti prodotti dall'allevamento**

N. capi	Peso vivo unitario (t)	Peso Vivo Totale (t)	Categoria animale e tipologia di stabulazione	Liquame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Liquame (m <sup>3</sup> /tot)	Letame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Letame (m <sup>3</sup> / tot)
1400	0,12	168	suini ingrasso box multiplo PPF e corsia est	49,28	8.279,04	0	0
1000	0,07	70	magroni box multiplo PPF e corsia est	53,68	3.757,60	0	0
400	0,04	16	magroncelli su lettiera integrale	0	0	37,6	601,66
152	0,07	10,64	scrofette PPF senza corsia est.	44	468,16	0	0
4	0,25	1	Verri senza lettiera	37	37	0	0
<b>TOTALE</b>		<b>264,64</b>			<b>12.541,8</b>		<b>601,66</b>

**Tabella 9: analisi azoto totale al campo (N kg/t p.v./anno)**

<b>Categoria animale e tipologia di stabulazione</b>	<b>Peso Vivo Totale (t)</b>	<b>Azoto nel Liquame (N kg/t p.v.)</b>	<b>N Totale Liquame (N kg/t p.v./anno)</b>	<b>Azoto nel Letame (N kg/t p.v.)</b>	<b>N Totale Letame (N kg/t p.v./anno)</b>
suini ingrasso box multiplo PPF e corsia est.	168	123,2	20.697,6	0	0
magroni box multiplo PPF e corsia est.	70	134,2	9.394	0	0
magroncelli su lettiera integrale	16	0	0	130,9	2.094,40
scrofette PPF senza corsia est.	10,64	110	1.170,40	0	0
Verri senza lettiera	1	110	110	0	0
<b>TOTALE</b>			<b>31.372</b>		<b>2.094,4</b>

L'azienda produce, per le sole attività IPPC, un totale di azoto al campo di 31.372 kg N /anno.

#### **B.1.4. Sistemi di rimozione**

Per quanto concerne il sito di Pozzuolo Martesana, la stabulazione dei suini è priva di superfici scoperte e le relative tipologie di raccolta e allontanamento dei reflui sono così riassumibili:

- due capannoni accrescimento e ingrasso con box multipli, pavimento parzialmente fessurato e corsia di defecazione interna ed esterna coperta (STR.09 e STR.10);
- capannone svezzamento con piccola zona gabbie parto a pavimento fessurato con sottostante vasca di stoccaggio e sistema di svuotamento vacuum (STR.08);
- capannone fecondazione, gestazione e parto con box multipli, gabbie gestazione e gabbie parto con pavimento parzialmente o totalmente fessurato, parziale ricircolo liquami e sistema vacuum (STR.07).

Tutti i liquami suini prodotti dalle vasche sottostanti i grigliati vengono, con tubatura fissa, convogliati a pressione ad una prevasca posizionata nell'angolo nord-est dell'insediamento di Pozzuolo M. e da qui con lunga condotta interrata fatta confluire in una canaletta in Cascina Misericordia a Bellinzago L..

All'occorrenza, se necessario, dalla prevasca sopraccitata i reflui possono essere fatti ricircolare nelle canalette sottofessurate presenti nelle strutture STR07, STR09 e STR10. Infatti i liquami di dette strutture sono fatti circolare 2 volte la settimana, al fine di mantenere il grado di fluidità necessaria affinché possano essere pompati fino alla vasca (STO10) sita in Cascina Misericordia, distante circa ml. 1.000.

In Cascina Misericordia l'azienda conduce un allevamento bovino, attività non IPPC. Tutti i liquami bovini vengono convogliati con ruspette o con appropriate condotte interrate di collegamento (se provenienti dai sottogrigliati) nella canaletta posizionata sulla testata della stalla nella quale, come già detto, confluiscono anche i liquami suini provenienti dal nucleo produttivo di Pozzuolo M..

La struttura di allevamento per le scrofette da rimonta esistenti in Cascina Misericordia (STR 06) è invece associata ad una vasca di stoccaggio non collegata al circuito liquami, che viene periodicamente vuotata con carro botte e riversata nella sopraccitata vasca di lancio.

Dalla vasca di lancio (STO10) i liquami "misti", bovino-suino, vengono pompati al digestore per la digestione anaerobica e la conseguente produzione di biogas. Da qui il digestato è poi avviato, previa separazione solido liquido, all'impianto di trattamento per l'abbattimento del carico azotato di tipo SBR.



La frazione liquida chiarificata e trattata viene poi inviata ad una vasca di accumulo coperta a pareti verticali divisa in due sottobacini della capacità complessiva di 9.590 m<sup>3</sup>. Le due vasche vengono riempite in modo alternato mediante azionamento di una valvola a tre vie.

La frazione di solido separato in uscita dal separatore cade invece per gravità su una platea di accumulo in cemento di 776 m<sup>2</sup>.

La struttura di allevamento per i suini in accrescimento esistenti in Cascina Misericordia (STR 12) è su lettiera permanente a base di paglia, che viene periodicamente rimossa con pala. Il letame prodotto viene trasferito all'impianto di digestione anaerobica della Società Agricola Energetica Biometano srl con sede operativa in Cascina Misericordia.

**Tabella 10: analisi tipologie per la rimozione reflui (attività IPPC)**

Riferimento Stalla	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui	MTD (**)
STR10	suini ingrasso	Pavimento parzialmente fessurato con ricircolo	Sì
STR09	suini ingrasso	Pavimento parzialmente fessurato con ricircolo	Sì
STR12	magroncelli	Allevamento su lettiera permanente	Sì
STR06	scrofette	Pavimento parzialmente fessurato con fossa	Sì

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(\*\*) le MTD per le tipologie per la rimozione reflui devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

### **B.1.5. Capacità di stoccaggio**

Le strutture di stoccaggio sono descritte nell'ultima comunicazione nitrati chiusa in data 23/12/2020, a cui si rimanda per il dettaglio dei dati. Nelle tavole allegate sono riportate con numerazione progressiva STO01, STO02, ecc..

Il sistema di stoccaggio dei reflui è unico, mentre in tabella 11 si riportano le strutture di stoccaggio direttamente legate alla categoria IPPC 6.6 (b).

**Tabella 11: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui**

Riferimento Stoccaggio (*)	Comune	Identificazione catastale	Tipo Struttura	Coperta	Superficie (m <sup>2</sup> )	Volume (m <sup>3</sup> )	Esistente	Note (specificare se si adottano MTD)
STO012	Bellinzago L.	fg. 6 p. 202	lettiera	sì	480	50	sì	sì
STO011	Bellinzago L.	Fg. 6 p. 202	fossa di raccolta sottofessurato	Sì	100	176	Sì	sì
<b>TOTALE</b>			<b>solido</b>		480	50		
			<b>liquido</b>		100	176		

(\*) i riferimenti corrispondono a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Il sistema di stoccaggio dei reflui è comune alle attività IPPC e non IPPC. L'azienda dispone di una volumetria complessiva pari a 11.719,75 m<sup>3</sup> che garantisce una capacità di stoccaggio in giorni pari a 154, superiore al minimo richiesto ed è pertanto CONFORME AGLI STOCCAGGI.

Tabella 12: analisi conformità PUA

Tipologia Stoccaggio	Effettivi in azienda	Richiesti da normativa	Conformità PUA
Reflui solidi compostati e non compostati (gg/anno)	270	90	Conforme
Reflui liquidi (gg/anno)	154	154	Conforme

### **B.1.6. Sistemi di trattamento**

L'azienda dispone di un impianto per la digestione anaerobica dei reflui zootecnici per la produzione di energia elettrica (100 kWp) e termica accoppiato ad un impianto di riduzione di azoto del digestato.

Al fine di ottimizzare il processo l'azienda dispone di un separatore solido/liquido del tipo "a coclea", che viene sempre considerata tecnica BAT per il trattamento aziendale degli effluenti ed è compresa nella buona pratica di allevamento.

L'impianto di digestione anaerobica funziona unicamente per mezzo della digestione di matrici organiche liquide provenienti dagli allevamenti condotti dalla Società Agricola Passoni Antonio & C. S.S. senza aggiunta di biomassa vegetale.

Il caricamento dei reflui nel digestore avviene unicamente tramite tubazione interrata che si diparte dalla vasca di lancio prima descritta (STO010).

Nel digestore i reflui vanno incontro ad una fermentazione di tipo anaerobico grazie all'intervento di colonie di microorganismi mesofili. Tale processo in assenza di ossigeno permette la degradazione della sostanza organica con la produzione del cd. biogas, che viene avviato a combustione per la produzione di energia elettrica, e del digestato, refluo microbiologicamente stabilizzato che viene avviato al successivo trattamento.

Il digestato, prima del trattamento nitro-denitro, viene quindi avviato al separatore solido/liquido del tipo "a coclea" che presenta un'efficienza di separazione in peso del 20% circa (80% liquido, 20 % solido) e di circa il 25% dell'N (25% N nel solido, 75% N nel liquido).

Dal separatore, il cd. "chiarificato" viene avviato all'impianto di riduzione dell'azoto del digestato.

Il processo cui viene sottoposto il digestato chiarificato è esclusivamente di tipo biologico con reazioni di nitrificazione che avvengono alla presenza di una sufficiente concentrazione di ossigeno disciolto in opportune modalità di trattamento. Durante l'ossidazione avviene la trasformazione dell'azoto ammoniacale per opera di batteri autotrofi, detti Nitrosomonas prima a nitrito (nitrosazione) poi a nitrato (nitrificazione) tramite batteri Nitrobacter che utilizzano il carbonio inorganico per la sintesi cellulare e derivano l'energia necessaria al loro metabolismo da reazioni di ossidoriduzione in cui l'azoto ammoniacale e il nitrito fungono da donatori di elettroni, mentre l'accettore è rappresentato dall'ossigeno libero.

In un settore appositamente dedicato avviene anche la riduzione biologica dell'azoto nitrico, prodotto con la nitrificazione, ad azoto gassoso. E' un comparto che opera in assenza di ossigeno molecolare disciolto, ma solo ossigeno combinato, ovvero in condizioni anossiche, in presenza di carbonio biodisponibile ottenuto sia dalla fase di alimentazione del digestato, che innesca e favorisce la reazione, sia dal carbonio endogeno che la prosegue per mezzo dei batteri specializzati eterotrofi facoltativi, detti Pseudomonas (la specie più diffusa) capaci di completare il trasporto di elettroni dalla sostanza riducente a quella ossidante, utilizzando i nitrati invece dell'O<sub>2</sub> come accettore di elettroni e il substrato carbonioso come donatore di elettroni.

La reazione produce azoto elementare (N<sub>2</sub>), sotto forma di bolle di gas, che abbandona la biomassa per emissione in atmosfera. L'azoto gas è innocuo, già contenuto nell'aria in percentuale del 78% e non è considerato emissione da confinare o trattate con impianti di abbattimento.

Nel reattore realizzato in Azienda la nitrificazione è posta centralmente alla denitrificazione, in un bacino cilindro sviluppato notevolmente altezza, che utilizza un sistema di aerazione a tappeto con particolari diffusori a bolle grosse a membrana esenti da qualsiasi problema di intasamento anche ad esercizio intermittente, ideali per funzionare in reattori di elevata profondità di immersione ed elevata concentrazione di solidi.

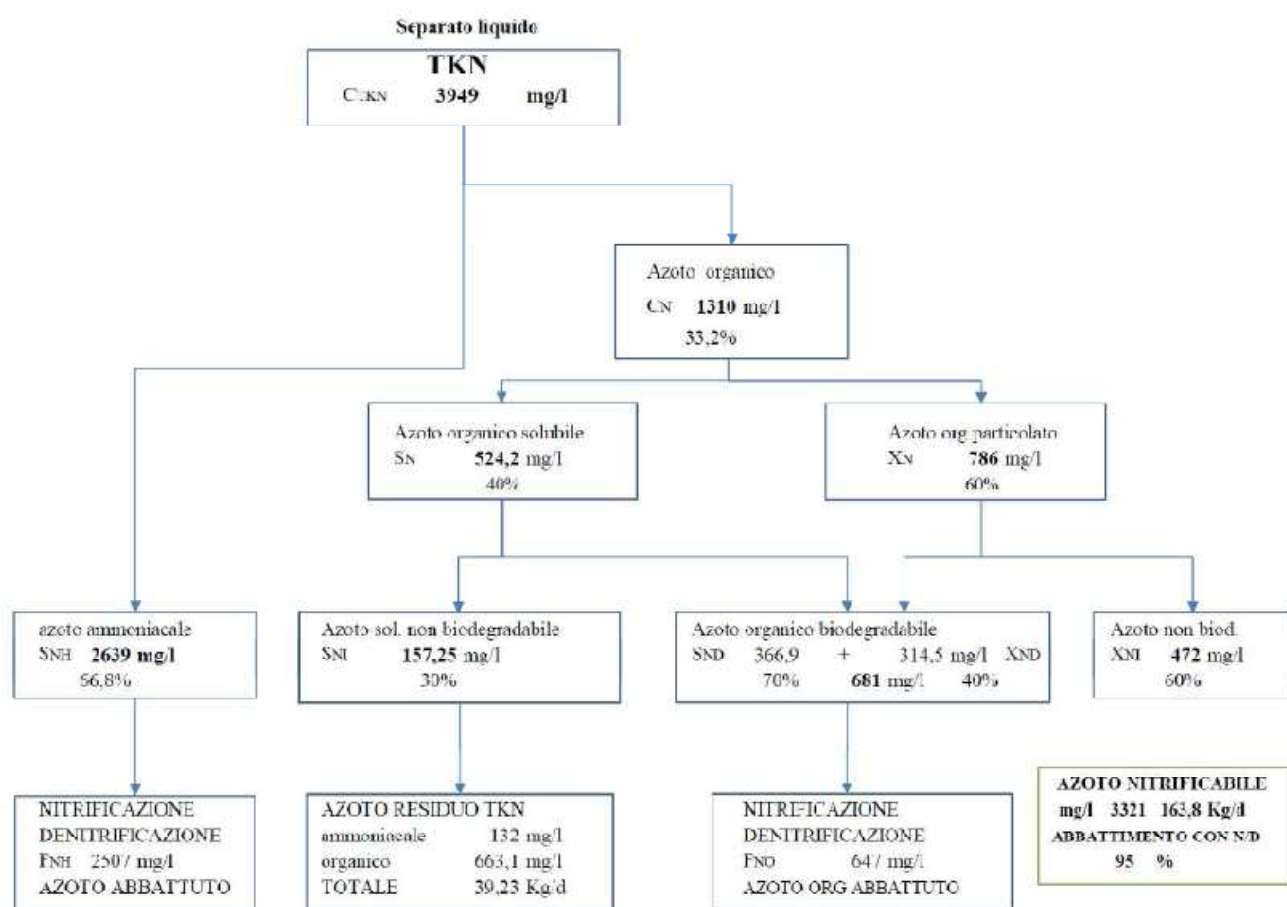
Anulare alla nitrificazione è prevista la denitrificazione conformata in modo ideale per una miscelazione con acceleratori di flusso ad elevato rendimento (tipo flow-maker).

Dalla denitrificazione, che funziona anche da equalizzazione dei carichi, si alimenta la nitrificazione che lavora a livello costante e quindi contemporaneamente si ricircolano i nitrati, questa fase è gestita in automatico dalla strumentazione appositamente installata.

Per la determinazione dei rendimenti e la composizione qualitativa quantitativa dell'azoto contenuto nel digesto si riporta di seguito il bilancio che considera un rapporto tra azoto organico ed ammoniacale 40/60% partendo da una concentrazione di azoto totale come TKN di 4200 mg/l.

Il processo adottato tiene conto di operare con un grado di sicurezza sull'apporto di N conferito con circa 54 t/d di digestato per garantire un abbattimento minimo del 70-75% sulla frazione liquida dopo una separazione con filtro meccanico o anche sul tal quale se il digestato si presenta con una concentrazione del 4-5% in solidi sospesi pari a circa il 6-7% comprensiva dei sali disciolti.

Il dimensionamento dell'impianto tiene conto come dati di base di una frazione azoto così strutturata:



In definitiva, si può arrivare ad una riduzione fino al 90% della frazione ammoniacale e della frazione organica idrolizzabile, arrivando a una riduzione media sull'azoto totale dal 65 all'80% in funzione del rapporto N organico/N ammoniacale sul digestato alimentato con la frazione liquida.

## **B.2. ATTIVITA' CONNESSE**

L'azienda, oltre a svolgere l'attività IPPC 6.6 (b) (allevamento di Suini oltre 30 kg) svolge altre attività, zootecniche e non:

- allevamento di scrofe (con potenzialità inferiore alla soglia di 750 capi) e suini < 30 kg;
- allevamento di vacche da latte per produzione di latte;
- coltivazione di cereali e foraggi su circa 93 ettari di SAU;
- produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile;
- trasformazione di latte in yogurt;
- lavorazione carni e produzione di salumi stagionati insaccati;
- vendita diretta di prodotti aziendali.

### **Allevamento suini non IPPC**

Come già detto, il processo di allevamento dei suini è a ciclo semi chiuso: si rileva la compresenza della fase di riproduzione (mirata a fornire suinetti in parte alla fase d'ingrasso, in parte al mercato e in parte per consentire il ricambio dei capi riproduttori a fine carriera) e della fase di accrescimento e ingrasso, finalizzata alla produzione dei suini da macello.

Per la fase di riproduzione, attività di allevamento connessa all'attività IPPC, si possono distinguere:

- il settore di gestazione, che ospita i verri, le scrofe gravide, le scrofe in attesa della fecondazione;
- il settore di maternità (sala -parto): che ospita le scrofe da alcuni giorni precedenti il parto fino allo svezzamento delle nidiate;
- il settore di svezzamento (o meglio post-svezzamento) che ospita i suinetti svezzati (lattoni) da circa 7 kg fino al raggiungimento del peso di circa 30 kg.

Tali attività vengono svolte in parte nel centro aziendale di Pozzuolo M. ed in parte in quello di C.na Misericordia.

### **Allevamento bovini**

In comune di Bellinzago Lombardo è anche presente l'allevamento di bovine frisone per la produzione di latte crudo. Come detto in premessa l'allevamento bovine è effettuato in tre centri aziendali differenti:

- Cascina Misericordia (cod. ASL 016MI014/1), dove vengono stabulate le vacche in produzione, parte delle vacche in asciutta, le bovine femmine da 1 a 2 anni e parte delle manzette e dei vitelli (STR02-03-04-05);
- centro zootecnico (cod ASL 016MI004/7) sito in via Lupicaccia 7, e destinato ad ospitare parte dei vitelli/e fino ai 6 mesi e i vitelli/e da 6 a 12 mesi (STR014);
- centro zootecnico sito in via Lupicaccia 14/3 (cod ASL 016MI009/2) è destinato ad ospitare le vacche in asciutta e parte delle bovine femmine da 1 a 2 anni. Nello stesso sito (cod ASL 016MI009/3) sono ospitati i vitelli da carne da 6 a 12 mesi e i bovini maschi da 1 a 2 anni (STR015);

### **Coltivazione del fondo aziendale**

L'azienda conduce terreni per una superficie agricola utilizzata pari a circa 100 ha dei quali circa 17 in proprietà e 76 circa in affitto/comodato; i terreni sono dislocati nei comuni di Gessate, Gorgonzola, Inzago, Bellinzago Lombardo, Pozzuolo Martesana e Vimodrone.

La coltivazione dei suddetti terreni è finalizzata esclusivamente alla produzione di foraggio per gli allevamenti aziendali, con la maggior parte delle superfici investite a mais (da

granella e da trinciato), orzo e triticale da insilare. I terreni sono per la gran parte irrigui con sistema di irrigazione a scorrimento.

### **Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile**

In azienda sono installati n. 3 impianti di produzione di energia elettrica, due da fonte **fotovoltaica** e uno da **biogas**:

- sui tetti degli edifici zootecnici di Pozzuolo M. è installato un impianto della potenza di 199,6 kW, entrato in esercizio il 21/07/2011;
- sui tetti degli edifici zootecnici di Bellinzago Lombardo è installato un impianto, della potenza di 69,92 kW, entrato in esercizio il 27/04/2011;
- nel centro aziendale di cascina Misericordia è installato un impianto a fonte rinnovabile Biogas di potenza nominale pari a 0,100 MW entrato in esercizio nel 2015 autorizzato con PAS - FER (Procedura Autorizzativa Semplificata per Energia da Fonti Rinnovabili) ID Pratica MUTA n. 2220 presentata il 28/02/2013 prot. 0001744 del 05/05/13, validata il 24/05/2013, e successiva variante ID Pratica MUTA n. 19061 presentata il 17/04/2014 prot. 0002391 del 18/04/2014, validata il 05/05/2014.

### **Produzione di yogurt**

L'azienda trasforma una parte del latte in yogurt. Il latte, non omogeneizzato, è sottoposto a blanda pastorizzazione e alla temperatura di 38°-40° inoculato con fermenti lattici vivi (*Streptococcus thermophilus*) e probiotici (*Lactobacillus bulgaricus*, *Lactobacillus acidophilus*, *Bifidobacterium lactis*).

### **Lavorazione di carni bovine e suine**

Al fine di diversificare la propria attività, l'azienda Passoni ha realizzato un laboratorio per la produzione di salumi stagionati insaccati e non insaccati per la vendita diretta. Viene effettuata anche la lavorazione di carni fresche bovine e suine, previa macellazione presso terzi.

Per la produzione viene utilizzata la carne degli animali presenti in azienda: l'allevamento dei suini prevede una quota di suini da ingrasso, per i bovini vengono ingrassati i maschi e una parte delle femmine non destinate alla produzione di latte.

### **Vendita al dettaglio dei prodotti aziendali**

Dal 2019 l'azienda conduce un punto vendita in Villa Fornaci dove commercializza i prodotti aziendali, trasformati e freschi (carni bovine, carni suine, salumi, yogurt).

### B.2.1. Capacità produttiva

#### Allevamento suini non IPPC

**N. posti:** 552 scrofe +3 verri+ 2760 lattoni

**N. capi mediamente presenti:** 526 scrofe +2 verri+ 2200 lattoni

**Peso Vivo mediamente presente (tonnellate):**

Il N. capi e p.v. mediamente presenti sono stati calcolati:

**Tabella 13.1: calcolo pesi e capi mediamente presenti (No IPPC)**

Tipologia	Presenza media capi (n.)	Peso (kg)	Totale (kg)
Scrofe con suinetti	110	180	19.800
Scrofe gestanti	368	180	66.240
Scrofe gestanti (primipare)	48	100	4.800
Verri	2	250	500
Lattoni	2200	13	28.600
<b>TOTALE</b>	<b>2728</b>		<b>119.940</b>

#### Allevamento bovini

**N. posti:** 300 vacche in produzione + rimonta

**N. capi mediamente presenti:** 300 vacche + 365 rimonta

**Peso Vivo mediamente presente (tonnellate):** 270,57 t

Il N. capi e p.v. mediamente presenti sono stati calcolati:

**Tabella 13.2: calcolo pesi e capi mediamente presenti (No IPPC)**

Tipologia	Presenza media capi (n.)	Peso (kg)	Totale (kg)
Vacche in lattazione	250	600	150.000
Vacche in asciutta	50	600	30.000
Manze da 1 a 2 anni	115	425	48.875
Maschi da 1 a 2 anni	10	450	4.500
Vitelli da 6 a 12 mesi	110	220	24.200
Vitelli fino a 6 mesi	130	100	13.000
<b>TOTALE</b>	<b>665</b>		<b>270.575</b>

### B.2.2. Strutture di stabulazione

#### Allevamento suini non IPPC

**Tabella 14.1: inquadramento strutture stabulazione (No IPPC)**

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale	Superficie utile di allevamento SUA (m <sup>2</sup> )
STR07	Pozzuolo M. foglio 1 p. 224 sub 705	986
STR08	Pozzuolo M. foglio 1 p. 224 sub 705	938
STR06	Bellinzago L. foglio 6 p. 202	133
<b>TOTALE</b>		<b>2.057</b>

#### Allevamento bovini

**Tabella 14.2: inquadramento strutture stabulazione (No IPPC)**

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale	Superficie utile di allevamento SUA (m <sup>2</sup> )
STR01	Bellinzago L. foglio 6 p. 202	150
STR02	Bellinzago L. foglio 6 p. 202	1.375

STR03	Bellinzago L. foglio 6 p. 202	848
STR04	Bellinzago L. foglio 6 p. 202	156
STR05	Bellinzago L. foglio 6 p. 202	2.465
STR014	Bellinzago L. foglio 3 p. 433	1.755
STR015	Bellinzago L. foglio 3 p. 434	2.450
<b>TOTALE</b>		<b>9.199</b>

**Tabella 15: analisi del carico animali (No IPPC)**

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia di stabulazione	SUA (m <sup>2</sup> )	Posti	N. capi mediamente presenti
STR07	Scrofe	zona parto in gabbie	288	80	80
STR07	Scrofe	gestazione in posta singola - pavimento fessurato	340	236	236
STR07	Scrofe	gestazione in box multiplo senza corsia di defecazione esterna - PPF	338	146	132
STR07	Verri	box multiplo senza corsia di defecazione esterna - PPF	20	3	2
STR08	Scrofe	zona parto in gabbie	115,2	30	30
STR08	Lattonzoli	box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	823	2760	2200
STR06	Scrofe	box multiplo senza corsia di defecazione esterna - PPF	133	60	48
STR01	vitelli fino a 6 mesi	lettiera	150	100	70
STR02	vacche in asciutta	Stabulazione libera su lettiera solo in area di riposo	1375		20
STR03	Vacche in lattazione	Stabulazione libera su cuccetta senza paglia	848	55	50
STR04	Vacche in asciutta	Stabulazione libera su lettiera permanente	156		10
STR05	Vacche in lattazione	Stabulazione libera su cuccetta senza paglia	2160	200	200
STR05	Manze da 1 a 2 anni	Stabulazione libera su cuccetta senza paglia	305	50	45
STR014	Vitelli fino a 6 mesi	lettiera	250	160	60
STR014	Vitelli da 6 a 12 mesi	Stabulazione libera su lettiera solo in area di riposo	1505		70
STR015	Manze da 1 a 2 anni	Stabulazione libera su lettiera solo in area di riposo	1900		70
STR015	Vacche in asciutta	Stabulazione libera su lettiera solo in area di riposo	550		20
<b>TOTALE</b>			<b>11256,2</b>		

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

### **B.2.3. Produzione degli effluenti**

L'allevamento produce in prevalenza liquame.

#### **Liquame**

- Produzione annua (m<sup>3</sup>): 12.272,84
- Cessione annua (m<sup>3</sup>): 20.346,14 (complessivi, IPPC e non)
- Acquisizione annua (m<sup>3</sup>): 3.267,55 (digestato da Energetica Biometano)

#### **Letame / pollina**

- Produzione annua (m<sup>3</sup>): 2.918,61
- Cessione annua (m<sup>3</sup>): 3.750,17 (letame + digestato separato solido)
- Acquisizione annua (m<sup>3</sup>): 0

**Tabella 16: analisi degli effluenti prodotti dall'allevamento (No IPPC)**

N. capi	Peso vivo unitario (t)	Peso Vivo Totale (t)	Categoria animale e tipologia di stabulazione	Liquame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Liquame (m <sup>3</sup> /tot)	Letame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Letame (m <sup>3</sup> / tot)
130	0,01	13	Vitelli	0	0	25,5	331,5
50	0,6	30	Vacche in asciutta	14,6	438	45	1.350
250	0,6	150	Vacche in lattazione	33	4.950	0	0
180	0,18	32,4	Scrofe gestanti box multiplo	44	1425,6	0	0
236	0,18	42,48	Scrofe gestanti box singolo	37	1571,76	0	0
110	0,18	19,8	Scrofe sala parto	55	1.089	0	0
70	0,425	29,75	Rimonta vacche - manze su paglia in area riposo	13	386,75	27,4	815,15
45	0,425	19,125	Rimonta vacche - manze in cuccetta	26	497,25	0	0
70	0,22	15,4	Rimonta bovini carne	13	200,2	27,4	421,96
2200	0,013	28,6	Lattonzoli	59,9	1714,28	0	0
<b>TOTALE</b>					<b>12.272,84</b>		<b>2.918,61</b>

**Tabella 17: analisi azoto totale al campo (N kg/t p.v./anno)**

Categoria animale e tipologia di stabulazione	Peso Vivo Totale (t)	Azoto nel Liquame (N kg/t p.v.)	N Totale Liquame (N kg/t p.v./anno)	Azoto nel Letame (N kg/t p.v.)	N Totale Letame (N kg/t p.v./anno)
Vitelli	13	0	0	120	1.560
Vacche in asciutta	30	62	1.860	76	2.280
Vacche in lattazione	150	138	20.700	0	0
Scrofe gestanti	74,88	95,6	7.178,92	0	0
Scrofe sala parto	19,8	101	1.999,8	0	0
Rimonta vacche - manze	29,75	120	3.570	0	0
Rimonta vacche - manze	19,125	61	1.166,62	59	1.128,37
Rimonta bovini carne	15,4	61	939,4	59	908,6
Lattonzoli	28,6	163	4.679,53	0	0
<b>TOTALE</b>			<b>42.094,27</b>		<b>5.876,97</b>

L'azienda produce un totale di azoto al campo di 47.971,24N kg/t p.v./anno, che si aggiunge a quello prodotto dalle categorie allevate IPPC.

#### **B.2.4. Sistemi di rimozione**

**Tabella 18: analisi tipologie per la rimozione reflui (No IPPC)**

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui
STR01	Bovini	pala
STR02	Bovini	pala
STR03	Bovini	raschiatore
STR04	Bovini	raschiatore
STR05	Bovini	raschiatore
STR014	Bovini	raschiatore
STR015	Bovini	raschiatore
STR07	Suini	svuotamento sotto-fessurati mediante pompa, ricircolo, vacuum
STR08	Suini	svuotamento sotto-fessurati mediante pompa, ricircolo, vacuum



STR06	Suini	svuotamento sotto-fessurati mediante carrobotte
-------	-------	-------------------------------------------------

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

### B.2.5. Capacità di stoccaggio

Si riporta di seguito un estratto del PGN 2020 in cui si elencano tutte le strutture di stoccaggio esistenti no IPPC.

**Tabella 19: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui (No IPPC)**

STOCCAGGI							
	Codice	Tipologia	Superficie totale m <sup>2</sup>	Superficie scoperta	Capacità m <sup>3</sup>	Acqua meteo m <sup>3</sup>	Tipo refluo
<input checked="" type="checkbox"/>	STO001	VASCA DI ACCUMULO A PARETI VERTICALI	2459,00	0,00	9590,00	0,00	Liquido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO002	LETTIERA	253,00	0,00	34,00	0,00	Solido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO003	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	126,00	0,00	94,50	0,00	Liquido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO004	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	84,00	84,00	84,00	84,00	Liquido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO005	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	169,00	110,00	169,00	110,00	Liquido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO006	LETTIERA	120,00	0,00	12,00	0,00	Solido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO007	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	100,00	20,00	100,00	20,00	Liquido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO008	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	92,00	18,00	92,00	18,00	Liquido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO009	PLATEA	388,00	388,00	776,00	388,00	Solido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO010	FOSSA DI RACCOLTA ESTERNA	40,00	40,00	72,00	40,00	Liquido
<input type="checkbox"/>							
<input type="checkbox"/>							
<input checked="" type="checkbox"/>	STO013	LETTIERA	150,00	0,00	18,00	0,00	Solido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO014	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	125,00	125,00	875,00	125,00	Liquido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO015	LETTIERA	505,75	0,00	126,00	0,00	Solido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO016	FOSSA DI RACCOLTA ESTERNA	147,25	147,25	338,00	147,25	Liquido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO017	PLATEA	57,40	57,40	92,00	57,40	Solido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO018	PLATEA	388,00	388,00	776,00	388,00	Solido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO019	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	337,50	0,00	573,75	0,00	Liquido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO020	LETTIERA	2437,50	0,00	731,25	0,00	Solido
<input checked="" type="checkbox"/>	STO021	PLATEA	0,10	0,10	0,10	0,10	Solido

**Tabella 20: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui (No IPPC)**

Tipologia Stoccaggio	Effettivi in azienda	Richiesti da normativa	Conformità PUA
<b>Reflui solidi compostati e non compostati (gg/anno)</b>	270	90	Sì
<b>Reflui liquidi (gg/anno)</b>	154	154	Sì

### **B.3. ALTRE ATTIVITA' CONNESSE**

L'azienda conduce terreni per una superficie agricola utilizzabile pari a circa 99,8 ha in affitto; i terreni sono localizzati nei Comuni di Bellinzago Lombardo, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Rodano, Vimodrone e Pozzuolo Martesana.

La coltivazione dei suddetti terreni è finalizzata alla produzione di foraggi e cereali per l'allevamento aziendale.

**SAU (ha): 99.81.39**

#### **Pratiche agronomiche in corso al momento della domanda di AIA**

**Lavorazioni:** [x] dirette [x] conto terzi

**Concimazioni:** [x] organiche da refluo zootecnico [ ] organiche da compost [x] chimiche

**Utilizzo presidi sanitari:** [x] Si [ ] No

### **B.4. MATERIE PRIME IN INGRESSO**

**Tabella 21: analisi materie prime e destinate all'alimentazione animale**

<b>Tipologia Materia Prima (Stimate)</b>	<b>Fornitore / Autoprodotto</b>	<b>Quantità annua</b>	<b>Quantità massima stoccata</b>	<b>Tipologia stoccaggio</b>
<b>Sorgo insilato per bovini</b>	Fornitore / Autoprodotto	1527,59 (t)	1527,59 (t)	Silo a trincea
<b>Pastone di mais integrale per bovini</b>	Fornitore / Autoprodotto	921,64 (t)	921,64 (t)	Silo a trincea
<b>Mais granella per suini</b>	Fornitore / Autoprodotto	1284,2 (t)	4963 (t)	Sfuso
<b>Foraggi misti insilati per bovini</b>	Autoprodotto	1.669,5 (t)	1.669,5 (t)	Silo a trincea
<b>Fieno silo per bovini</b>	Autoprodotto	286 (t)	286 (t)	Balloni fasciati
<b>Fieno</b>	Autoprodotto	139,5 (t)	139,5 (t)	Rotoballe
<b>Semi di cotone integrale</b>	Fornitore	63,5 (t)	15,8 (t)	Sfuso
<b>Melasso</b>	Fornitore	193,34 (t)	15 (t)	Silo verticale
<b>Soia</b>	Fornitore	275,3 (t)	16 (t)	Silo verticale
<b>Nucleo proteico per bovine</b>	Fornitore	304 (t)	30 (t)	Silo verticale
<b>Nucleo proteico per vitelloni</b>	Fornitore	63 (t)	20 (t)	Silo verticale
<b>Nucleo proteico per manze</b>	Fornitore	51 (t)	20 (t)	Silo verticale
<b>Mix per asciutte</b>	Fornitore	82 (t)	20 (t)	Silo verticale
<b>Mangime vitelli</b>	Fornitore	43 (t)	10 (t)	Silo verticale
<b>Mix crusca/orzo</b>	Fornitore	23 (t)	10 (t)	Silo verticale
<b>Latte in polvere per vitelli</b>	Fornitore	14 (t)	2 (t)	Sacchi

La maggior parte delle materie prime utilizzate è acquistata dall'esterno per la preparazione della cosiddetta "broda" da somministrare ai suini.

L'alimentazione dei suini viene condotta per fasi (tecnica nutrizionale riconosciuta come buona pratica di allevamento come BAT), con l'utilizzo di mangimi specifici per ogni fase del ciclo di vita del suino e tendenzialmente con contenuto di frazione azotata decrescente

per svezzamento e le scrofe. I mangimi vengono integrati con fitasi (pratica riconosciuta come BAT).

## **B.5. CONSUMO IDRICO**

L'approvvigionamento idrico per entrambi gli allevamenti è garantito da un doppio circuito:

normalmente l'acqua per gli usi zootecnici deriva dal pozzo aziendale (codice SIF 0151780093 uso zootecnico MI03182302007) e, solo nei casi di fermo pompa (mancanza di corrente o guasto meccanico), entra in uso l'allacciamento all'acquedotto comunale individuato con contatore n. Z3/3110122.

La linea di distribuzione dell'acqua del pozzo va da Pozzuolo a Bellinzago, con due contatori separati per il circuito di Bellinzago e il circuito di Pozzuolo, va da Bellinzago a Pozzuolo.

### **N. pozzi aziendali: 1**

**Tabella 22: inquadramento autorizzativo pozzi**

Identificativo pozzo(*)	Autorizzazione N. e data	Distanza dal complesso	Profondità	Note
P		10 m		

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

### **Consumi e tipo di approvvigionamento:**

**Tabella 23: analisi consumi (anno 2019)**

Uso	Consumo m <sup>3</sup> /anno	Tipo di approvvigionamento
Zootecnico	24.800	Emungimento da pozzo

La ripartizione del totale dei consumi è di circa 40% per i suini e 60% per i bovini. In merito al contenimento degli sprechi della risorsa idrica, si fa notare come l'azienda Passoni applichi misure idonee allo scopo con la gestione computerizzata del truogolo e nel contenimento dei consumi in seguito all'adozione di pavimentazione parzialmente o totalmente fessurata, il ricircolo e il vacuum system, i quali comportano la effettuazione delle operazioni di lavaggio solo a fine ciclo con l'uso di lancia ad alta pressione e consumi idrici conseguentemente limitati.

## **B.6. CONSUMO DI ENERGIA**

*(Indicare gli usi ai fini produttivi delle sole attività IPPC)*

**Tabella 24: analisi consumi energetici**

Uso	Periodo (Anno)	Energia elettrica (kWh)	Gasolio (l)	GPL (l)	Metano (m <sup>3</sup> )	Altro (specificare)
Illuminazione, ventilazione e raffrescamento, distribuzione razione, pompa acqua e autoclave, cella frigorifera, generatori emergenza.	2019	251.350				Pozzuolo M.
Riscaldamento	2019				42.163	Pozzuolo M

Riscaldamento scrofette con generatore mobile	2019		1.300			Bellinzago L.
Riscaldamento emergenza con generatore mobile	2019		1.300			Pozzuolo M
<b>Consumi complessivi</b>		<b>251.350</b>	<b>2.600</b>		<b>42.163</b>	

Presso l'allevamento suino di Pozzuolo Martesana è presente una Centrale termica con n. 2 caldaie RIELLO mod. 3500 180 SAT della potenza di 214,3 kW/cad per un totale di 428,6 kW alimentate a metano per il riscaldamento delle sale parto, oltre a 2 piccole caldaie Beretta da 26 kW per il riscaldamento dello strutto e per riscaldamento spogliatoi.

I consumi di energia elettrica relativi all'allevamento delle scrofe nel centro aziendale di Bellinzago L. nella struttura STR006, seppur minimi in quanto riferiti solo all'illuminazione e alla distribuzione della razione, non sono scorporabili dal consumo complessivo in quanto è presente un unico contatore. Il consumo elettrico complessivo del sito è stato pari a 240.343 kW nel 2019.

Viene inoltre utilizzato un Generatore di aria calda SOCAF mod. TORNADO 67 da 66 kW alimentato a gasolio per il riscaldamento, quando necessario, della struttura STR006 ospitante le scrofe e scrofette.

### **B.7. PRODUZIONE DI ENERGIA**

In azienda sono installati n. 3 impianti di produzione di energia elettrica, due da fonte fotovoltaica e uno da biogas.

**Ciclo impiegato:** fotovoltaico

**Linea produttiva:** Suini

**Energia prodotta:** 216.246 kW

**Estremi delle autorizzazioni:** Comunicazione inizio lavori prot. 335 del 13/01/2011

Caratteristiche delle unità di produzione energia:

<b>Sigla dell'unità (riferita alla planimetria)</b>	M5-M6
<b>Anno di costruzione</b>	2011
<b>Tipo di macchina</b>	Impianto fotovoltaico
<b>Combustibile</b>	Energia solare
<b>Potenza</b>	199,6 kWp
<b>Sigla dell'emissione</b>	-

*Tabella B8.1 – caratteristiche impianti di cogenerazione*

**Ciclo impiegato:** fotovoltaico

**Linea produttiva:** Bovini

**Energia prodotta:** 58.688 kW

**Estremi delle autorizzazioni:** DIA 19/2010 del 22.06.2010, a variante del p.d.c. 1/2010

Caratteristiche delle unità di produzione energia:

<b>Sigla dell'unità (riferita alla planimetria)</b>	M8
<b>Anno di costruzione</b>	2010
<b>Tipo di macchina</b>	Impianto fotovoltaico
<b>Combustibile</b>	Energia solare

<b>Potenza</b>	69,92 Kwp
<b>Sigla dell'emissione</b>	-

**Tabella B8.2 – caratteristiche impianti di cogenerazione**

**Ciclo impiegato:** biogas

**Linea produttiva:** -

**Energia prodotta:** 743.724 kW (immessa in rete al netto degli autoconsumi 661.915 kW)

**Estremi delle autorizzazioni:** PAS - FER (Procedura Autorizzativa Semplificata per Energia da Fonti Rinnovabili) ID Pratica MUTA n. 2220 presentata il 28/02/2013 prot. 0001744 del 05/05/13, validata il 24/05/2013, e successiva variante ID Pratica MUTA n. 19061 presentata il 17/04/2014 prot. 0002391 del 18/04/2014, validata il 05/05/2014

Caratteristiche delle unità di produzione energia:

<b>Sigla dell'unità (riferita alla planimetria)</b>	M7
<b>Anno di costruzione</b>	2014
<b>Tipo di macchina</b>	Cogeneratore
<b>Combustibile</b>	Biogas
<b>Potenza</b>	100 Kwp
<b>Sigla dell'emissione</b>	E5

**Tabella B8.3 – caratteristiche impianti di cogenerazione**

## **C. QUADRO AMBIENTALE**

### **C.1. EMISSIONI**

#### **C.1.1. Rifiuti**

**Rifiuti non pericolosi prodotti:** vedasi tabella 21.

**Rifiuti pericolosi prodotti:** -

**Tabella 25: classificazione rifiuti aziendali**

<b>CER</b>	<b>Descrizione Rifiuto</b>	<b>Modalità deposito</b>	<b>Ubicazione deposito</b>	<b>Destinazione</b>
15 01 10	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO - imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Recupero
18 02 02	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE VETERINARIO - rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Recupero
16 06 01	batterie al piombo	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Recupero
16 01 07	Filtri dell'olio	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Recupero
15 01 06	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO - imballaggi in materiali misti	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Recupero
13 02 05	Olio motore	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Recupero
15 01 11	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO - imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Recupero
08 03 18	Toner per stampanti esauriti	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Recupero

**Gestione rifiuti:** *(se ritirati, inserire anche estremi ditta iscritta a albo gestori ambientali)*

Tutti i rifiuti speciali vengono raccolti in contenitori appositi e vengono smaltiti attraverso ditte specializzate (Cascina Pulita srl). Lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti avviene in contenitori idonei vengono attuate le procedure atte ad evitare contaminazione accidentali dell'ambiente circostante.

**Gestione carcasse animali:** *(se ritirati, inserire anche estremi ditta iscritta a albo gestori ambientali)*

Gli animali morti in azienda, classificati dal Regolamento Ce 1774/2002, come "sottoprodotti di origine animale" sono avviati a trattamento in impianti riconosciuti di categoria omologa alla loro classificazione (DIUSA RENDERING - FOMBIO) tramite un'azienda autorizzata a raccolta, trasporto e trattamento (TEMAG SRL - PIACENZA).

Gli animali morti sono raccolti durante le ispezioni giornaliere e stoccati in contenitori all'interno di una cella frigorifera, per essere successivamente ritirati dalla ditta che li avvia al trattamento.

### **C.1.2. Scarichi idrici**

#### **Acque reflue:**

**Tabella 26: analisi tipologie scarichi**

<b>Identificativo scarico</b>	<b>Tipo</b>	<b>Tipo di recapito</b>
S2-S3-S4-S6-S7-S11	Fossa IMHOFF	Sub-irrigazione

Le acque reflue domestiche sono convogliate nelle fosse chiarificatrici tipo Imhoff e sub-irrigazione e periodicamente sottoposte ad interventi di pulizia, in quanto i centri aziendali non sono serviti da pubblica fognatura.

Nella Tav. 6 è rappresentata l'intera rete di scarichi.

#### **Acque meteoriche:**

Tutti gli edifici sono provvisti di canali di gronda per cui le acque meteoriche sono raccolte e convogliate in corsi d'acqua superficiale esistenti nella prossimità degli allevamenti.

Le acque piovane dei piazzali sgrondano nei terreni circostanti che sono dotati di buona permeabilità.

#### **Acque lavaggio stalle:**

Le acque reflue utilizzate nel lavaggio delle porcilaie confluiscono nelle sottostanti vasche di raccolta e veicolate verso lo stoccaggio finale.

### **C.1.3. Gestione reflui zootecnici**

*(esplicitare se vengono adottate MTD in riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").*

#### **Raccolta e stoccaggio:**

I reflui zootecnici suini prodotti nel sito di Pozzuolo M. vengono raccolti dai sottogrigliati presenti nelle strutture di allevamento e pompate attraverso appropriate condotte interrate alla vasca STO10, dove vengono convogliati anche i reflui suini provenienti dalla STR06 e quelli bovini tramite raschiatori o carrobotte. Da questo stoccaggio, attraverso delle tubazioni interrate, gli effluenti vengono pompati al digestore STT02 e da qui al separatore solido liquido STT01. Il digestato separato solido viene stoccato nella platea sottostante (STO09) mentre il digestato separato liquido viene avviato al successivo trattamento di abbattimento dissipativo di azoto STT03. L'effluente in uscita dal trattamento viene quindi pompato attraverso condutture interrate allo stoccaggio finale (STO01). La tecnica di nitrificazione/denitrificazione dei liquami è considerata BAT19 e per gli impianti esistenti.

Il letame bovino e suino viene invece ceduto all'impianto di digestione anaerobica della Società Agricola Energetica Biometano srl adiacente alla Cascina Misericordia, da cui riceve digestato separato liquido in stoccaggio e distribuzione.

La distribuzione viene eseguita per mezzo di n. 2 carrobotte da 20 m<sup>3</sup> dotati di sistema di interrimento immediato.

Gli stoccaggi garantiscono il rispetto del divieto invernale e il limite dei 154 gg. È garantito il rispetto del fabbisogno colturale. È garantito il rispetto del limite di 170 Kg N/ha/anno nelle ZVN e di 340 Kg N/ha/anno nelle ZNVN.

#### **Trattamenti:**

Digestione anaerobica.

Trattamento di abbattimento dissipativo di azoto SBR.  
Separazione solido liquido.

**Gestione tramite Comunicazione Nitrati/PUA:** Id comunicazione: 218446 – 1742924 del 23/12/2020

**Cessione reflui:**

Di seguito si riporta il quadro di sintesi dei contratti di valorizzazione in atto nel 2020:

DETTAGLIO CESSIONI REFLUI COINVOLTE NELLA PRESENTE COMUNICAZIONE								
Codice	CUAA acquirente	Tipo refluo	Tipologia	Struttura di provenienza	Quantità (m3)	Azoto (kg)	Fosforo (P2O5) (kg)	Potassio (K2O) (kg)
CES01	03986510166	Solido compostato	Stoccaggio e distribuzione	STO018 - cessione letame	3520,27	8598,25	3997,17	10319,42
CES02	CSTMSM56P20C523S	Solido non compostato	Distribuzione	STO009 - STO009	229,90	1298,36	1761,81	1223,44
CES03	RNCCMB49E69A751T	Liquido	Distribuzione	STO001 - STO001	396,88	530,29	269,95	813,48
CES04	05545980962	Liquido	Distribuzione	STO001 - STO001	5298,15	7079,19	3603,74	10859,72
CES05	PSSLGU42A06A751Y	Liquido	Distribuzione	STO001 - STO001	1878,92	2510,54	1278,02	3851,25
CES06	04572830968	Liquido	Distribuzione	STO001 - STO001	1501,47	2006,20	1021,28	3077,58
CES07	LCTLRT86P27E648R	Liquido	Distribuzione	STO001 - STO001	9017,13	12048,34	6133,34	18482,57
CES08	CLMNGL43R30G965N	Liquido	Distribuzione	STO001 - STO001	2253,59	3011,16	1532,86	4619,22
<b>Totale</b>					<b>24096,31</b>	<b>37082,33</b>	<b>19598,17</b>	<b>53246,68</b>



#### **C.1.4. Emissioni sonore**

##### **Zonizzazione acustica del complesso IPPC:** (*classe, descrizione classe*).

In Tav. 7 è riportato lo stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica dei comuni di Bellinzago L. e Pozzuolo Martesana, nonché l'individuazione delle sorgenti sonore aziendali e i recettori posti nel raggio di 500 m dal complesso produttivo.

**Tabella 27.1: zonizzazione acustica nel raggio di 500m dal complesso IPPC di Pozzuolo M.:**

Comune	Classe acustica	Distanza in metri	Limite diurno	Limite notturno
Bellinzago Lombardo	IV	10	65	55
Pozzuolo Martesana	III	0	60	50

**Tabella 27.2: zonizzazione acustica nel raggio di 500m dal complesso IPPC di Bellinzago L.:**

Comune	Classe acustica	Distanza in metri	Limite diurno	Limite notturno
Pozzuolo Martesana	III	10	60	50
Bellinzago Lombardo	IV	0	65	55

Sulla base degli strumenti pianificatori sopra citati il centro zootecnico in Pozzuolo Martesana ricadrebbe in area "III di tipo misto" mentre quello in Bellinzago Lombardo in area classificata "IV ad intensa attività umana".

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) sono riportati nella tabella seguente.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Periodo di riferimento	
	Diurno (06 – 22)	Notturmo(22 – 06)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

In occasione della presentazione della PAS per la realizzazione dell'impianto di digestione anaerobica, è stato effettuato uno studio con rilievi fonometrici al fine di valutare l'impatto acustico causato dall'istallazione dell'impianto stesso.

I rilievi effettuati dimostrano che i limiti di riferimento per la zona risultano sempre rispettati.

#### **C.1.5. Emissioni al suolo nel sito IPPC**

##### **Area di stoccaggio:**

Le vasche sottogrignate sono pavimentate in cemento con adeguato spessore dei getti e garantiscono la perfetta tenuta dei liquidi, evitando percolazioni nel suolo.

Le vasche di stoccaggio esistenti in cls armato garantiscono la perfetta tenuta dei liquidi. Non ci sono rischi di sversamento o di perdite.

##### **Disinfezione stalle:**

I residui della disinfezione delle stalle cadono nelle vasche sottofessurato e vengono gestite con i reflui zootecnici.

**Sanificazione automezzi:** *(tecnica e specificare se residui sono raccolti in pozzetto)*

L'azienda non dispone attualmente di arco di disinfezione per la sanificazione degli automezzi ma utilizza un sistema portatile. E' comunque in previsione la realizzazione di un sistema fisso ad arco.

**Cisterne interrato:**

L'azienda non dispone di cisterne interrato.

**Stato stoccaggi reflui con materiali flessibili (es. lagoni):**

L'azienda non dispone di lagoni.

*(Riportare per completezza le conclusioni della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento - ex art. 3 comma 2 del D.M. 272/2014 e s.m.i.)*

Si riporta di seguito l'estratto del foglio excel messo a disposizione da Regione Lombardia per verifica di sussistenza

necessità di effettuare la verifica di sussistenza		
rispondere alle seguenti domande		
L'installazione <u>utilizza</u> sostanze pericolose?	(1= <b>si</b> / 0= <b>no</b> )	0
L'installazione <u>produce</u> sostanze pericolose?	(1= <b>si</b> / 0= <b>no</b> )	0
L'installazione utilizza o produce sostanze che determinano la formazione di prodotti <u>intermedi di degradazione</u> pericolosi? <i>(sostanze risultanti da processi di degradazione di sostanze anche di per sé non pericolose)</i>	(1= <b>si</b> / 0= <b>no</b> )	0
		0
<b>ESITO:</b>		
<b>Il gestore non è tenuto ad elaborare la relazione di riferimento, per assenza di sostanze pericolose</b>		

### **C.1.6. Emissioni in atmosfera**

#### **- C.1.6.1. Emissioni del ciclo zootecnico**

**Tipo di calcolo:** Software **BAT TOOL (PrePair)** per la gestione delle fonti aziendali di emissione.

Ai fini del calcolo è stato utilizzato quale supporto il programma **BAT TOOL (PrePair)** predisposto dall'Università degli Studi di Milano a seguito di convenzione sottoscritta con Regione Lombardia.

**Tabella 28: scenari BAT TOOL**

Scenario (Emissioni complessive)	Ammoniaca (NH <sub>3</sub> ) kg/anno	Metano (CH <sub>4</sub> ) kg/anno	Protossido di azoto (N <sub>2</sub> O) kg/anno
<b>Attuale</b>	<b>18.805</b>	<b>76.815</b>	<b>357</b>

Si riporta l'estratto dell'elaborato prodotto con Software BAT TOOL (PrePair) in cui si rilevano le emissioni relative Potenzialita' Massima del sito.

Emissioni (Capi Potenzialita' Massima)							
<b>Emissioni NH3 REF</b>		<b>Emissioni NH3 Situazione attuale</b>		<b>Riduzione NH3 rispetto a REF</b>		<b>Altre Emissioni</b>	
<b>Totali</b>	<b>43.315</b> kg/a	<b>Totali</b>	<b>18.805</b> kg/a	<b>Totali</b>	<b>24.510</b> kg/a	<b>56,6</b> %	<b>CH4</b> <b>76.815</b> kg/a
<b>Ricovero</b>	<b>15.881</b> kg/a	<b>Ricovero</b>	<b>11.633</b> kg/a	<b>Ricovero</b>	<b>4.248</b> kg/a	<b>26,7</b> %	<b>N2O</b> <b>357</b> kg/a
<b>Trattamento</b>	<b>0</b> kg/a	<b>Trattamento</b>	<b>4.397</b> kg/a	<b>Trattamento</b>	<b>-4.397</b> kg/a	<b>-</b> %	
<b>Stoccaggio</b>	<b>8.985</b> kg/a	<b>Stoccaggio</b>	<b>1.025</b> kg/a	<b>Stoccaggio</b>	<b>7.960</b> kg/a	<b>88,6</b> %	
<b>Distribuzione effluenti</b>	<b>18.450</b> kg/a	<b>Distribuzione effluenti</b>	<b>1.751</b> kg/a	<b>Distribuzione effluenti</b>	<b>16.699</b> kg/a	<b>90,5</b> %	

Dai calcoli risultanti dal software, la quantità totale di ammoniaca emessa dall'allevamento risulta superiore a 10 t/a pertanto si rende necessaria dichiarazione E-PRTR. Kg/anno.

- **C.1.6.2. Altre emissioni (ai sensi degli articoli 269 e 272 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.)**

Si evidenzia che le emissioni da **attività agricole e zootecniche** sono soggette a monitoraggio e a quadro prescrittivo (E) **SOLO** se sopra le soglie previste dal D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. escludendo le attività nell'elenco sottostante già classificate come **attività a inquinamento scarsamente rilevante** in ambito zootecnico. In specifico ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in applicazione della dGR n. 982 del 18/12/2018 le seguenti attività:

- silos per materiali vegetali (compresi i mangimi);
- molitura di cereali con produzione giornaliera massima non superiore a 500 kg;
- impianti di essiccazione di materiali vegetali (es. cereali) impiegati da imprese agricole o a servizio delle stesse con potenza termica nominale uguale o inferiore a 1 MW, se alimentati a biomasse o biodiesel o a gasolio come tale o in emulsione con biodiesel, e uguale o inferiore a 3MW, se alimentati a metano o a GPL o a biogas;
- impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione di potenza termica nominale o inferiore a 1 MW alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel;
- impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, alimentati a biogas di cui all'allegato X alla parte quinta del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., di potenza termica nominale inferiore o uguale a **1 MW**;
- gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a metano o a Gpl, di potenza termica nominale inferiore a **1 MW**;
- gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a benzina di potenza termica nominale inferiore a 1 MW.

Il consulente aziendale deve comunque compilare le seguenti tabelle ed evidenziare le attività soggette a monitoraggio.

attività IPPC e non IPPC	sigla emissione	provenienza		durata (h/g)	Durata (g/anno)	Temp. °C	inquinanti monitorati	sistemi di abbattimento	altezza camino (m)	sezione camino (m <sup>2</sup> )
		descrizione	potenzialità							

- **Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza)**

La produzione di energia elettrica e termica avviene con le seguenti modalità:

**Tabella 29: analisi produzione elettrica e termica**

Tipologia (*)	Quantità	Alimentazione	Potenza termica nominale (kW)	Totale (kW)	Soglia art. 272, comma 1
Generatore aria calda	1	Gasolio	66	66	
<b>Totale GASOLIO</b>	<b>1</b>		<b>66</b>	<b>66</b>	<b>1 MW</b>
<b>Totale GPL</b>					<b>1 MW</b>
Caldia M1 Pozzuolo	1	Metano	214	214	
Caldia M2 Pozzuolo	1	Metano	214	214	
Caldia M3 Pozzuolo	1	Metano	26	26	
Caldia M4 Pozzuolo	1	Metano	26	26	

<b>Totale METANO</b>	<b>4</b>		<b>480</b>	<b>480</b>	<b>1 MW</b>
<b>Totale BIOMASSE</b>					<b>1 MW</b>
<b>Totale OLIO COMBUSTIBILE</b>					<b>0,3 MW</b>
Cogeneratore	1	Biogas	100	100	
<b>Totale BIOGAS</b>			<b>100</b>	<b>100</b>	<b>1 MW</b>

(\*) inserire tutti i combustibili utilizzati in azienda, per le attività principali e quelle connesse al complesso IPPC.

#### Alimentazione Gasolio/Biomasse

- NO** [**< 1 MW**]  
 **SI** [**> 1 MW**]

#### Alimentazione GPL/Metano/Biogas

- NO** [**< 3 MW**]  
 **SI** [**> 3 MW**]

#### Alimentazione Olio combustibile

- NO** [**< 0,3 MW**]  
 **SI** [**> 0,3 MW**]

**Attenzione:** se ci sono gruppi elettrogeni e generatori di emergenza s'inseriscono in precedente tabella, ma poi ci saranno delle prescrizioni particolari (E) in base alla durata del funzionamento.

Gruppi elettrogeni e motori di emergenza utilizzati per non più di 150 ore/anno, con potenza termica nominale complessiva inferiore alle soglie di cui alla Parte I dell'Allegato IV al D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. **NON sono soggetti a monitoraggio.**

Gruppi elettrogeni e motori di emergenza utilizzati per non più di 150 ore/anno, ma con potenza termica nominale complessiva superiore alle soglie di cui alla Parte I dell'Allegato IV al D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. **sono soggetti a monitoraggio.**

Se il totale cumulativo di più generatori con la stessa alimentazione supera la soglia del D.lgs. n. 152/2006, art. 272, comma 1 gli impianti **sono soggetti a monitoraggio.**

#### Altre emissioni:

Nessuna

#### - C.1.6.3. Emissioni diffuse da stabulazioni/ricoveri

Tabella 30: analisi emissioni diffuse da stabulazione/ricoveri

N. stalla	Categoria animali	Tipologia	Coperta?
STR01	Bovini	Zone di ricovero	<b>NO</b>
STR02	Bovini	Zone di ricovero	<b>NO</b>
STR03	Bovini	Zone di ricovero	<b>NO</b>
STR04	Bovini	Zone di ricovero	<b>NO</b>
STR05	Bovini	Zone di ricovero	<b>NO</b>
STR06	Scrofe/Scrofette	Zone di ricovero	<b>Sì</b>
STR07	Scrofe/Verri	Zone di ricovero	<b>Sì</b>
STR08	Scrofe/Lattonzoli	Zone di ricovero	<b>Sì</b>
STR09	Magroni/Grassi	Zone di ricovero	<b>Sì</b>
STR10	Grassi	Zone di ricovero	<b>Sì</b>
STR11	Bovini	Zone di ricovero	<b>NO</b>
STR12	Magroncelli	Zone di ricovero	<b>NO</b>
STR14	Bovini	Zone di ricovero	<b>NO</b>
STR15	Bovini	Zone di ricovero	<b>NO</b>

(\*) emissioni da stabulazione

- **C.1.6.4. Emissioni diffuse da stoccaggio**

*(Descrivere tipologie stoccaggi mangime e loro collocazione)*

Nel centro zootecnico si **Pozzuolo M.** sono presenti i silos indicati nelle tabelle che seguono e fanno riferimento alla planimetria allegata.

**Tabella 31.1: analisi emissioni diffuse da stoccaggio**

N. silo	Tipo mangime	Tipologia	Capacità (q)	Soggetti monitoraggio?
SIL 01	Mangime medicato	Verticale a caricamento meccanico	160	<b>NO</b>
SIL 02	Mangime medicato	Verticale a caricamento meccanico	160	<b>NO</b>
SIL 03-12	In alternanza soia, orzo, crusca, polpe, farina di mais, fioccato, integratori, grassi	Verticale a caricamento meccanico	160	<b>NO</b>
SIL 14	Strutto	Verticale a caricamento meccanico	0,5	<b>NO</b>
SIL 17	Siero	Verticale a caricamento meccanico	200	<b>NO</b>
SIL 18	Lievito di birra	Verticale a caricamento meccanico	160	<b>NO</b>
SIL 19	Melasso	Verticale a caricamento meccanico	150	<b>NO</b>
SIL 20	Yogurt	Verticale a caricamento meccanico	150	<b>NO</b>
SIL 21	Distiller	Verticale a caricamento meccanico	200	<b>NO</b>
SILOS TRINCEA	Pastone mais	Orizzontale a caricamento meccanico	7500	<b>NO</b>

Nel centro zootecnico si **Pozzuolo M.** sono presenti i silos indicati nelle tabelle che seguono e fanno riferimento alla planimetria allegata.

**Tabella 31.2: analisi emissioni diffuse da stoccaggio**

N. silo	Tipo mangime	Tipologia	Capacità (q)	Soggetti monitoraggio?
SIL 01-04	Mangime finito scrofette	Verticale a caricamento meccanico	100	<b>NO</b>
SIL 05-06	Mangime finito magroncelli	Verticale a caricamento meccanico	50	<b>NO</b>
SIL 07	Mangime finito scrofette	Verticale a caricamento meccanico	30	<b>NO</b>

## **D. QUADRO INTEGRATO**

## 1.1. Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)

**BAT 1.** Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:

Tecnica	Applicabilità	Valutazioni del gestore
<p>1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>struttura e responsabilità;</li> <li>formazione, sensibilizzazione e competenza;</li> <li>comunicazione;</li> <li>coinvolgimento del personale;</li> <li>documentazione;</li> <li>controllo efficace dei processi;</li> <li>programmi di manutenzione;</li> <li>preparazione e risposta alle situazioni di emergenza;</li> <li>verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;</li> </ol> <p>5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);</li> <li>alle misure preventive e correttive;</li> <li>alla tenuta dei registri;</li> <li>a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</li> </ol> <p>6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;</p> <p>9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS). Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi:</p> <p>10. attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);</p>	<p>L'ambito di applicazione (per esempio livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (standardizzato o non standardizzato) sono di norma adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'azienda agricola e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente.</p>	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>Le modalità di applicazione della BAT sono limitate ad individuare gli aspetti ritenuti più rilevanti tra quelli indicati nella BAT sulla base delle caratteristiche organizzative, impiantistiche ed ambientali dell'Azienda e dell'applicabilità delle ulteriori BAT specifiche.</p> <p>Come livello minimo di applicazione l'azienda si impegna a effettuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>una ricognizione annuale delle modalità di gestione ambientale adottate e dei possibili obiettivi di miglioramento, nella quale, in particolare, si darà atto di livelli/modalità di attuazione in relazione a quanto previsto al punto 4 della BAT 1, in possibile coordinamento con quanto disposto dalla BAT 2</li> <li>una riunione annuale che coinvolga il personale (con funzione di sensibilizzazione e aggiornamento) sui temi della gestione ambientale e sulla relativa attuazione (tra cui la presentazione della ricognizione annuale).</li> </ul>



11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).		
-------------------------------------------------------------------	--	--

## 1.2. Buona gestione

**BAT 2.** Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazioni del gestore
a	<p>Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi),</li> <li>— garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione,</li> <li>— tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni),</li> <li>— tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola,</li> <li>— prevenire l'inquinamento idrico.</li> </ul>	<p>Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.</p>	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>L'azienda rispetta le BAT elencate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli animali vengono movimentati in fase di accasamento e invio al macello. Il refluo viene veicolato dalle strutture stabulative allo stoccaggio finale mediante tubatura stagna interrata;</li> <li>• vengono rispettate le distanze minime dai recettori sensibili;</li> <li>• non vengono effettuati spandimenti nelle giornate di pioggia e limitate nei giorni con forti venti;</li> <li>• l'azienda previene l'inquinamento idrico.</li> </ul>
b	<p>Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori,</li> <li>— il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento,</li> <li>— la pianificazione delle attività,</li> <li>— la pianificazione e la gestione delle emergenze,</li> <li>— la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.</li> </ul>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>Vengono somministrati al personale, ad opera di professionisti e organizzazioni di categoria, corsi di aggiornamento in particolare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla normativa sul benessere degli animali e gestione degli effluenti di allevamento;</p> <p>Viene effettuata una riunione a cadenza settimanale per pianificazione attività aziendali.</p>
c	<p>Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente,</li> <li>— i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali),</li> <li>— le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di</li> </ul>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p><b>IN FASE DI APPLICAZIONE.</b></p> <p>Il piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti verrà elaborato entro il 21/02/2021.</p>

	drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).		
d	<p>Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite,</li> <li>— le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame,</li> <li>— i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi,</li> <li>— i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura,</li> <li>— i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi),</li> <li>— i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari).</li> </ul> <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p>	Generalmente applicabile.	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>Il personale dell'azienda effettua ispezioni visive giornaliere alle strutture e attrezzature aziendali e comunica al gestore eventuali anomalie di funzionamento degli impianti e/o danni alle strutture.</p> <p>Il servizio di control pest è delegato a ditta specializzata esterna che svolge periodiche visite per mantenere in efficienza i sistemi di cattura e monitoraggio.</p>
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Generalmente applicabile.	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>Le carcasse degli animali morti vengono prelevate a chiamata da una ditta autorizzata che prevede al ritiro nel giorno stesso della segnalazione.</p>

### 1.3. Gestione alimentare

**BAT 3.** Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazioni del gestore
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Generalmente applicabile.	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>L'azienda elabora continuamente la dieta degli animali in funzione di linea genetica, peso animali, fase produttiva in modo che il pastone corrisponda alle esigenze dell'animale in modo accurato in termini di energia, aminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase produttiva.</p>
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile.	
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	L'applicabilità può essere limitata se i mangimi a basso contenuto proteico non sono economicamente disponibili. Gli aminoacidi di sintesi non sono applicabili alla produzione zootecnica biologica.	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>Il mangime complementare è additivato di aminoacidi essenziali.</p>
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Generalmente applicabile.	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>I mangimi complementari utilizzati nelle razioni contengono promotori della digestione che favoriscono la riduzione dell'azoto escreto.</p>

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

**BAT 4.** Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore</b>
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> Il soccidante di concerto con l'azienda elabora continuamente la dieta degli animali in funzione di temperatura, linea genetica, peso animali, fase produttiva in modo che la miscela di mangime corrisponda alle esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, amminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase produttiva.
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica.	<b>APPLICATA.</b> Nel mangime complementare è presente l'enzima 6-fitasi.
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili.	<b>APPLICATA.</b> I mangimi complementari utilizzati nelle razioni contengono fosfati inorganici.

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di fosforo totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

#### **1.4. Uso efficiente dell'acqua**

**BAT 5.** Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore</b>
a	Registrazione del consumo idrico.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> L'azienda annota su registro aziendale il consumo idrico coincidente con la quantità di acqua emunta dal pozzo presente.
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> Il personale dell'azienda effettua ispezioni visive alle strutture e attrezzature aziendali e comunica al gestore eventuali danni

			riscontrati.
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco.	<b>APPLICATA.</b> L'azienda effettua il lavaggio dei locali di stabulazione a fine ciclo con idropulitrice ad alta pressione.
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua ( <i>ad libitum</i> ).	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> In azienda sono installati abbeveratoi antispreco.
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Generalmente applicabile.	<b>NON APPLICATA.</b> La tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi. L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica.	<b>NON APPLICABILE.</b> Essendo un allevamento esistente, i costi per l'applicazione della tecnica sarebbero elevati.

## 1.5. Emissioni dalle acque reflue

**BAT 6.** Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> L'area dove può esserci dilavamento è minima e limitata all'area dei capannoni in fase di lavaggio.
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> La pulizia dei locali di allevamento viene effettuata con idropulitrice ad alta pressione.
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole esistenti.	<b>APPLICATA.</b> Le acque meteoriche incidenti sui tetti delle strutture di allevamento insieme a quelle cadute sui cortili pavimentati vengono convogliate nei terreni limitrofi.

**BAT 7.** Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> Le acque reflue provenienti dalle strutture di stabulazione vengono convogliate in vasche di stoccaggio la cui capacità complessiva è > del minimo di legge.
b	Trattare le acque reflue.	Generalmente applicabile.	<b>NON APPLICATA.</b>

			La tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	L'applicabilità può essere limitata dalla limitata disponibilità di terreni idonei adiacenti all'azienda agricola. Applicabile solo alle acque reflue con dimostrato basso livello di contaminazione.	<b>APPLICATA.</b> L'azienda distribuisce gli effluenti prodotti su terreni aziendali e in convenzione mediante un carrobotte con distribuzione a bassa pressione.

## 1.6. Uso efficiente dell'energia

**BAT 8.** Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Può non essere applicabile agli impianti esistenti.	<b>PARZIALMENTE APPLICATA</b> Unicamente nelle strutture dove è presente un sistema di ventilazione forzato
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA</b> Le strutture STR07 e STR08 sono climatizzate mediante dei ventilatori estrattori comandati da un sistema automatico già ottimizzato.
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali.	<b>APPLICATA.</b> Le strutture presentano soffitti coibentati.
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> Illuminazione artificiale dei ricoveri con lampade al neon, a basso consumo energetico
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno.	<b>NON APPLICATA.</b> Non sono presenti scambiatori di calore.
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali.	<b>NON APPLICATA.</b> Non sono presenti pompe di calore.
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile agli allevamenti di suini. L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione.	<b>NON APPLICABILE.</b> Trattasi di un allevamento suino.
h	Applicare la ventilazione naturale.	Non applicabile a impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. Negli allevamenti di suini, può non essere applicabile a:	<b>APPLICATA.</b> Nelle strutture STR09 e STR10 è presente un sistema di ventilazione naturale automatizzato.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>— sistemi di stabulazione con pavimenti ricoperti di lettiera in climi caldi,</li> <li>— sistemi di stabulazione senza pavimenti ricoperti di lettiera o senza box (per esempio cuccette) coperti, isolati in climi freddi.</li> </ul> <p>Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— durante la fase iniziale dell'allevamento, salvo allevamento di anatre,</li> <li>— a causa di condizioni climatiche estreme.</li> </ul>	Nelle strutture STR06 e STR12 è presente un sistema di ventilazione naturale non automatizzato.
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

## 1.7. Emissioni sonore

**BAT 9.** Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore
i.	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.	<b>NON APPLICABILE.</b>  L'inquinamento acustico presso i recettori sensibili non è comprovato e non è probabile in quanto l'allevamento si trova in un'area agricola.
ii.	un protocollo per il monitoraggio del rumore;		
iii.	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;		
iv.	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;		
v.	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.		

**BAT 10.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	<b>Tecnica</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore</b>
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	<b>APPLICATA.</b>  L'azienda, pur esistente, è stata realizzata ad una distanza adeguata ai i recettori sensibili.
b	Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Negli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	<b>APPLICATA.</b>  L'azienda è ubicata in una zona adeguatamente distante da recettori sensibili.
c	Misure operative.	Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA relativamente ai punti i, ii e iii.</b>  Le strutture di allevamento sono chiuse su tutti i lati e le vie di accesso sono chiuse con portoni;  Le apparecchiature sono utilizzate da personale esperto e formato al loro uso;  La distribuzione dei mangimi negli edifici di allevamento viene effettuata di giorno, mediante trasferimento diretto dai silos dedicato ai punti di somministrazione dell'alimento.
d	Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali:	La BAT 7.d.iii è applicabile solo agli allevamenti di suini.	<b>NON APPLICATA.</b>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale;</li> <li>ii. pompe e compressori;</li> <li>iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i>, alimentatori compatti).</li> </ul>	Gli alimentatori passivi <i>ad libitum</i> sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono un'alimentazione razionata.	L'azienda ritiene di non avere l'obbligo di applicare tale BAT in quanto è ubicata in una zona adeguatamente distante da recettori sensibili.
e	Apparecchiature per il controllo del rumore.	<p>Ciò comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. riduttori di rumore;</li> <li>ii. isolamento dalle vibrazioni;</li> <li>iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici);</li> <li>iv. insonorizzazione degli edifici.</li> </ul>	<p>L'applicabilità può essere limitata dai requisiti di spazio nonché da questioni di salute e sicurezza.</p> <p>Non applicabile ai materiali fonoassorbenti che impediscono la pulizia efficace dell'impianto.</p>	<p><b>NON APPLICATA.</b></p> <p>L'azienda ritiene di non avere l'obbligo di applicare tale BAT in quanto è ubicata in una zona adeguatamente distante da recettori sensibili.</p>
f	Procedure antirumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e ricevanti.	Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza biologica.	<p><b>NON APPLICATA.</b></p> <p>Per motivi di sicurezza biologica.</p>

## 1.8. Emissioni di polveri

**BAT 11.** Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
1.	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	La paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame.	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>Limitatamente alla struttura ospitante i magroncelli STR12.</p>
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Generalmente applicabile.	



3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ;	Generalmente applicabile.	<p><b>APPLICATA in parte.</b></p> <p>L'alimentazione <i>ad libitum</i> è attuata nelle seguenti categorie animali: lattonzoli, magroncelli, scrofe in sala parto.</p> <p>Nelle categorie grassi, scrofe in gestazione e scrofette l'alimentazione è razionata.</p>
4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Generalmente applicabile.	<p><b>APPLICATA in parte</b></p> <p>Si applica l'alimentazione con broda limitatamente alle strutture STR07, STR08, STR09, STR10, nelle strutture STR06 e STR012 l'alimentazione è a secco.</p>
5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Generalmente applicabile.	<p><b>NON APPLICABILE.</b></p> <p>Non sono presenti silos a riempimento pneumatico.</p>
6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.	<p><b>NON APPLICABILE.</b></p> <p>La modifica degli impianti installati nelle strutture stabulative aziendali risulta eccessivamente onerosa.</p>
<b>b</b> Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
1. Nebulizzazione d'acqua;	L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi. L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniaca.	<p><b>NON APPLICATA.</b></p> <p>Diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione.</p>
2. Nebulizzazione di olio;	Applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero.	<p><b>NON APPLICABILE.</b></p> <p>Allevamento di suini.</p>
3. Ionizzazione.	Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici.	<p><b>NON APPLICATA.</b></p> <p>La modifica degli impianti installati nelle strutture</p>

			stabilitive aziendali risulta eccessivamente onerosa.
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
	1. Separatore d'acqua;	Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	<b>NON APPLICABILE.</b> Non è presente un sistema di ventilazione a tunnel.
	2. Filtro a secco;	Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	<b>NON APPLICABILE.</b> Allevamento di suini.
	3. Scrubber ad acqua;	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	<b>NON APPLICABILE.</b> Non è presente un sistema di ventilazione centralizzato.
	4. Scrubber con soluzione acida;		
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);		
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;		
	7. Biofiltro.	Applicabile unicamente agli impianti a liquame. È necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	<b>NON APPLICABILE.</b> Non è presente un sistema di ventilazione centralizzato.

## 1.9. Emissioni di odori

**BAT 12.** Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore
i.	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.	<b>NON APPLICABILE.</b> Allo stato attuale la percezione di odori molesti presso i recettori sensibili non è dimostrata o comprovata.
ii.	un protocollo per il monitoraggio degli odori;		
iii.	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;		
iv.	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti,		

	monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;	
v.	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

**BAT 13.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore</b>
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti.	<b>APPLICATA.</b> L'azienda è esistente ma il centro aziendale garantisce un'adeguata distanza dai recettori sensibili.
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), — ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), — rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, — ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	La diminuzione della temperatura dell'ambiente interno, del flusso e della velocità dell'aria può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali. La rimozione del liquame mediante ricircolo non è applicabile agli allevamenti di suini ubicati presso recettori sensibili a causa dei picchi odorigeni. Cfr. applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34.	<b>APPLICATA.</b> Tipologia di stabulazione dei ricoveri di allevamento, in prevalenza con pavimento totalmente fessurato e fossa sottostante abbinata alla rimozione frequente delle deiezioni mediante sistema a vacuum. Nello specifico: - STR06 PPF senza corsia esterna; - STR07 zona parto in gabbie singole e gestazione su PTF con rimozione dei liquami con sistema vacuum; - STR08 zona parto in gabbie singole e svezzamento su PTF con rimozione dei liquami con sistema vacuum; - STR09-STR010 PPF con corsia esterna fessurata con rimozione dei liquami con ricircolo; - STR12 PP e lettiera estesa a tutta la superficie (lettiera rimossa mensilmente).
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti),	L'allineamento dell'asse del colmo non è applicabile agli impianti esistenti.	<b>APPLICATA.</b> Il centro aziendale garantisce un'adeguata distanza dai recettori sensibili. Le aperture di uscita dell'aria sono poste oltre la linea di colmo del tetto (camini o cupolini). L'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del

	<ul style="list-style-type: none"> <li>— aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale,</li> <li>— collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione),</li> <li>— aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo,</li> <li>— disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,</li> <li>— allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.</li> </ul>		vento.
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);</li> <li>2. Biofiltro;</li> <li>3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.</li> </ol>	<p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.</p> <p>Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.</p> <p>Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame.</p> <p>Per un biofiltro è necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.</p>	<p><b>NON APPLICABILE.</b></p> <p>Impianto esistente privo di ventilazione centralizzata</p>
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	<p>Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame.</p> <p>Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido.</p>	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>È presente una copertura fissa sulle vasche di stoccaggio liquame.</p> <p>La concimai è chiusa su tre lati.</p>
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Generalmente applicabile.	<p><b>NON APPLICABILE.</b></p> <p>Vasca di stoccaggio finale già esistente.</p>
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>Il liquame non viene rimescolato durante il prelievo dalla vasca.</p>

f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 19.d.	<b>NON APPLICATA.</b> E' applicata la BAT 13 f.1
	2. Compostaggio dell'effluente solido;	Cfr. applicabilità di BAT 19.f.	<b>NON APPLICATA.</b> E' applicata la BAT 13 f.1
	3. Digestione anaerobica.	Cfr. applicabilità di BAT 19.b.	<b>APPLICATA.</b> E' presente un impianto di digestione anaerobica (STT02)
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.	<b>APPLICATA.</b> L'azienda distribuisce gli effluenti prodotti su terreni aziendali e in convenzione mediante un carrobotte con distribuzione a bassa pressione.
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Cfr. applicabilità di BAT 22.	

## 1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

**BAT 14.** Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazioni del gestore
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b>  La platea ha tre lati confinati.
b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.	<b>NON APPLICATA.</b>  La concimaia accoglie il digestato separato solido proveniente dal separatore, le aggiunte frequenti al cumulo rendono difficoltosa la copertura dello stoccaggio..
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile.	<b>NON APPLICATA.</b>  Non sono presenti strutture adatte a tale impiego.

**BAT 15.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile	<b>NON APPLICATA.</b>  Non sono presenti strutture adatte a tale impiego.
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b>  È presente una platea (STO09) i cui liquidi di scolo vengono veicolati in una vasca (STO01).
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Generalmente applicabile.	<b>NON APPLICATA</b>

			Applicata tecnica BAT 15 b.
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b>  La capacità della platea è tale da garantire una capacità di stoccaggio sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile.
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.	<b>APPLICATA.</b>  L'effluente solido è gestito in ottemperanza alla Direttiva 91/676/CEE.

### 1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame

**BAT 16.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti. Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza.	<b>NON APPLICABILE</b>  La struttura di stoccaggio è già esistente.
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.	<b>APPLICATA.</b>  L'azienda dispone di capacità di stoccaggio superiore al minimo di legge e pertanto è in grado di garantire il riempimento degli stoccaggi ad un livello inferiore a quello massimo. Inoltre lo stoccaggio è provvisto di copertura flessibile con telo plastico.
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b>  Il liquame non viene rimescolato durante il prelievo dalla vasca.
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		
	1. Copertura rigida;	Può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare.	<b>NON APPLICATA.</b>

			Applicata BAT16 b.2
	2. Coperture flessibili;	Le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura.	<b>APPLICATA.</b>  La vasca finale ST001 è coperta con un telo flessibile
	3. Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.	<b>NON APPLICATA.</b>  Applicata BAT16 b.2
c	Acidificazione del liquame.	Generalmente applicabile.	<b>NON APPLICATA.</b>  Applicata BAT16 b.2

**BAT 17.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

### **BAT 17 NON APPLICABILE IN QUANTO NON SONO PRESENTI LAGONI**

**BAT 18.** Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore</b>
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b>  Stoccaggi in cemento armato prefabbricato adeguatamente dimensionati e impermeabilizzati.
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b>  La capacità di stoccaggio aziendale garantisce che il refluo venga distribuito rispettando le effettive esigenze agronomiche delle colture senza dover intervenire durante i divieti di spandimento.



c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b>  Il trasferimento dei reflui dalle strutture stabulative agli stoccaggi avviene mediante sistemi stagni.
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Generalmente applicabile ai lagoni.	<b>NON APPLICABILE.</b>  Tipologia di stoccaggio non presente in azienda.
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Applicabile unicamente ai nuovi impianti.	<b>NON APPLICABILE.</b>  Le strutture di stoccaggio sono già esistenti.
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b>  Ispezione visiva annuale.

## 1.12. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

**BAT 19.** Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica (20)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- separatore con pressa a vite,</li> <li>- separatore di decantazione a centrifuga,</li> <li>- coagulazione-flocculazione,</li> <li>- separazione mediante setacci,</li> <li>-</li> <li>    filtro-pressa.</li> </ul>	Applicabile unicamente se: <ul style="list-style-type: none"> <li>—è necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento,</li> <li>—gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli.</li> </ul> L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide.	<b>APPLICATA</b>  Il digestato liquido proveniente dal digestore STT02 subisce un trattamento di separazione solido liquido mediante un separatore con pressa(STT01). Il digestato separato liquido viene avviato all'impianto di abbattimento SBR (STT03) il digestato separato solido alla platea STO09
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.	<b>APPLICATA.</b>  Tutti gli effluenti di allevamento liquidi prodotti in

			azienda vengono alimentano l'impianto di biogas aziendale (STT02), mentre gli effluenti solidi vengono ceduti ad un impianto di biogas di terzi.
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.	<b>NON APPLICATA.</b> Risulta eccessivamente onerosa
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario.	<b>NON APPLICATA.</b> Applicata tecnica BAT19 b.
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Applicata	<b>APPLICATA.</b> La frazione liquida proveniente del separatore con pressa a vite viene avviato all'impianto nitro/denitro STT03
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.	<b>NON APPLICATA.</b> La combinazione della tecnica BAT19 b) e BAT19 e) non rendono necessaria ulteriore rimozione di azoto dagli effluenti di allevamento.

### 1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

**BAT 20.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica</b>	<b>Valutazione del gestore</b>
a	<p>Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo,</li> <li>— le condizioni climatiche,</li> <li>— il drenaggio e l'irrigazione del campo,</li> <li>— la rotazione colturale,</li> <li>— le risorse idriche e zone idriche protette.</li> </ul>	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>I terreni condotti dall'azienda sono ubicati in zona di pianura, in aree non protette, con pendenza di circa il 0,015 % lungo l'asse nord-sud, ben drenati, irrigui.</p> <p>L'azienda rispetta la normativa regionale vigente e pertanto anche i divieti spaziali e temporali di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici.</p> <p>In ottemperanza alla Direttiva 91/676/CEE, l'azienda redige ogni anno un Piano di Utilizzazione Agronomica contenente il bilancio dell'azoto relativo al sistema suolo-pianta.</p>
b	<p>Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.;</li> <li>2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).</li> </ol>	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>L'azienda rispetta la normativa regionale vigente e pertanto anche i divieti spaziali di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici.</p>
c	<p>Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il campo è inondato, gelato o innevato;</li> <li>2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso;</li> <li>3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.</li> </ol>	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>L'azienda rispetta la normativa regionale vigente evitando quindi lo spandimento degli effluenti in caso di rischio di deflusso</p>
d	<p>Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.</p>	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>In ottemperanza alla Direttiva 91/676/CEE e nel rispetto della normativa regionale vigente, l'azienda redige ogni anno un Piano di Utilizzazione Agronomica contenente il bilancio dell'azoto relativo al sistema suolo-pianta.</p>
e	<p>Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.</p>	<p><b>APPLICATA.</b></p> <p>Lo spandimento del refluo viene effettuato prevalentemente in presemina.</p>

f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	<b>APPLICATA.</b>  Periodicamente vengono verificati i campi da trattare al fine di verificare l'assenza di segni di deflusso.
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	<b>APPLICATA.</b>  L'area dove è sito lo stoccaggio finale è adeguatamente accessibile e viene effettuata una verifica periodica di eventuali perdite.
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	<b>APPLICATA.</b>  L'azienda controlla periodicamente lo stato di funzionamento e l'efficientamento di tutte le attrezzature utilizzate per la distribuzione degli effluenti di allevamento.

**BAT 21.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore</b>
a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicabile a colture destinate a essere consumate crude a causa del rischio di contaminazione. Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno. Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione. Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.	<b>APPLICATA.</b> L'effluente in uscita dal trattamento di SBR (STT03) ha già una bassa concentrazione di azoto.
l	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1 Spandimento a raso in strisce; 2 Spandimento con scarificazione;	L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10 %. Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita;	<b>NON APPLICATA.</b> Applicata tecnica BAT 21 a)
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.	<b>NON APPLICATA.</b> Applicata tecnica BAT 21 a)
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile	<b>NON APPLICATA.</b> Applicata tecnica BAT 21 a)

		ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina.	
e	Acidificazione del liquame,	Generalmente applicabile.	<b>NON APPLICATA.</b> Applicata tecnica BAT 21 a)

**BAT 22.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore
L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.	Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde.	<b>APPLICATA.</b> L'azienda svolge l'attività di spandimento degli effluenti mediante i propri mezzi aziendali mediante un carro botte a bassa pressione, incorporazione entro le 4 ore. Per il separato solido viene utilizzato uno spandiletame. Il successivo interramento avviene entro massimo 4 ore.

*Tabella 1.3*

### **Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT**

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)	Valutazione del gestore
Intervallo	0 — 4	Intervallo pari a 4 ore per l'effluente liquido.  Intervallo pari a massimo 4 ore per l'effluente solido.

## **1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo**

**BAT 23.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

**Valutazione del gestore**

Considerando lo stato di applicazione delle BAT del sito aziendale e le emissioni di ammoniaca derivanti dall'intero processo e le strategie di riduzione riguardano la BAT 3, (alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione).  
 Le emissioni di ammoniaca dell'intero processo alla potenzialità massima, calcolate tramite il programma BAT-Tool sono pari a 18.805 kg di cui 11.633 kg derivanti dalla sola fase di stabulazione.  
 Le emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo dell'azienda di riferimento indicata nel programma Bat-Tool sono pari a 43.315 kg/anno.  
 L'azienda emette 24.510 kg di ammoniaca in meno (-56,6%).

Si rimanda al Piano di Monitoraggio.

### 1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

**BAT 24.** La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	<b>Tecnica</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione de gestore</b>
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.	<p><b>APPLICATA.</b>            Bilancio di massa dell'azoto:            Calcolo effettuato una volta l'anno attraverso il Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool).            Bilancio di massa del fosforo:            Calcolo effettuato una volta l'anno attraverso il foglio di calcolo (formato excel) messo a punto in attuazione dell'ALLEGATO _D ("BILANCI AZIENDALI DELL'AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi") alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto.            L'azienda si impegna ad adeguarsi adottando da subito le indicazioni o le metodiche/protocolli condivisi che dovessero essere in futuro emanati a livello regionale o nazionale con riferimento a tali determinazioni/monitoraggi.</p> <p>Si rimanda al Piano di Monitoraggio.</p>
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.			<p><b>NON APPLICATA.</b>            A causa dei costi di misurazione.</p>

La verifica sullo stato attuale ha portato a determinare i seguenti valori:

AZOTO TOTALE ESCRETO (BAT-Tool) (con riferimento alla Tabella 1.1 associato alla BAT n. 3)

Specie animale	SW BAT-Tool kg N/posto/anno	Intervallo limiti associati alla BAT (kg N/posto animale/anno)	
Suinetti svezzati	2,00	1,5- 4,0	Entro i limiti
Suini da ingrasso	12,56	7,0 — 13,0	Entro i limiti
Scrofe (inclusi i suinetti)	23,13	17,0 — 30,0	Entro i limiti

FOSFORO TOTALE ESCRETO (“BILANCI AZIENDALI DELL’AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi” - Allegato D alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto) (con riferimento alla Tabella 1.2 associato alla BAT n. 4)

Specie animale	DGR Veneto n. 2439/07 kg P2O5/posto/anno	Intervallo limiti associati alla BAT (kg P2O5 /posto animale/anno)	
Suinetti svezzati	1,2 — 2,2	0,95	Inferiore ai limiti
Suini da ingrasso	3,5 — 5,4	3,63	Entro i limiti
Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 — 15,0	11,28	Entro i limiti

**BAT 25.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	Tecnica	Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> Per il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca è stato adottato il Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool). L'azienda effettuerà la stima delle emissioni con frequenza annuale utilizzando ancora tale metodica e si impegna ad adeguarsi adottando le indicazioni o le metodiche e protocolli condivisi che dovessero in futuro emanati a livello regionale o nazionale con riferimento a tali determinazioni/monitoraggi.  Si rimanda al Piano di Monitoraggio.
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o	Ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola;	Applicabile unicamente alle emissioni provenienti da ciascun ricovero zootecnico. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. Questa tecnica potrebbe non essere di	<b>NON APPLICABILE.</b> A causa dei costi di misurazione.

	internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	b) il sistema di stabulazione.	applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.	
c	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.	<b>NON APPLICATA.</b> Si rimanda al Piano di Monitoraggio.

**BAT 26.** La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.

Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore
<p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori),</li> <li>• se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</li> </ul>	È applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.	<b>NON APPLICABILE.</b> L'azienda ritiene tale BAT non applicabile in quanto ad oggi non sono pervenute segnalazioni di odori molesti da parte dei recettori sensibili.

**BAT 27.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	Tecnica	Frequenza	Applicabilità	Valutazione de gestore
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta l'anno.	Applicabile unicamente alle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.	Si rimanda al Piano di Monitoraggio.
b	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno.	Questa tecnica può non essere di applicabilità generale a causa dei costi di determinazioni dei fattori di emissione.	Si rimanda al Piano di Monitoraggio.

**BAT 28.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.



## BAT 28 NON APPLICABILE IN QUANTO NON SONO PRESENTI SISTEMI DI TRATTAMENTO ARIA

**BAT 29.** La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

	Parametro	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore
a	Consumo idrico.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo idrico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete idrica.	<b>APPLICATA.</b> Registrazione dei consumi effettuata annualmente mediante contaltri Si rimanda al Piano di Monitoraggio.
b	Consumo di energia elettrica.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo energetico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete elettrica.	<b>APPLICATA.</b> Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo energetico non può essere applicabile a causa dell'attuale configurazione della rete elettrica. Si provvede alla registrazione delle fatture relative al consumo elettrico Si rimanda al Piano di Monitoraggio.
c	Consumo di carburante.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	Generalmente applicabile.	<b>APPLICATA.</b> Si effettua la registrazione dei consumi attraverso le fatture. Si rimanda al Piano di Monitoraggio.
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		<b>APPLICATA.</b> Registrazione mediante registri esistenti. Si rimanda al Piano di Monitoraggio.
e	Consumo di mangime.	Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.		<b>APPLICATA.</b> Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti. Si rimanda al Piano di Monitoraggio.
f	Generazione di effluenti di allevamento.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		<b>APPLICATA.</b> Registrazione mediante comunicazione nitrati e/o registro delle fertilizzazioni. Si rimanda al Piano di Monitoraggio.

## 2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

### 2.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

**BAT 30.** Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore
a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
	0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che una fossa profonda non sia combinata con un sistema di trattamento aria, raffreddamento del liquame e/o riduzione del pH del liquame.	<b>APPLICATA.</b> Presente nella struttura STR06. L'azienda adotta anche una combinazione di tecniche nutrizionali.
	1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<b>APPLICATA.</b> Presente nelle strutture STR07 e, STR08.
	2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini		<b>NON APPLICATA.</b> Trattandosi di allevamento esistente, la tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
	3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini		<b>NON APPLICATA.</b> Trattandosi di allevamento esistente, la tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
	4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o	Tutti i suini	Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. Se la frazione liquida del liquame è usata per il ricircolo,	<b>APPLICATA.</b> Presente nelle strutture STR09 e STR10.

parzialmente fessurato).		questa tecnica può non essere applicabile alle aziende agricole ubicate in prossimità dei recettori sensibili a causa dei picchi di odore durante il ricircolo.	
5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<b>NON APPLICATA.</b> Trattandosi di allevamento esistente, la tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
	Suini da ingrasso		<b>NON APPLICATA.</b> Trattandosi di allevamento esistente, la tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	I sistemi a effluente solido non sono applicabili ai nuovi impianti, a meno che siano giustificabili per motivi di benessere degli animali. Può non essere applicabile a impianti a ventilazione naturale ubicati in climi caldi e a impianti esistenti con ventilazione forzata per suinetti svezzati e suini da ingrasso. BAT 30.a7 può esigere un'ampia disponibilità di spazio.	<b>NON APPLICATA.</b> Categoria animale allevata su fessurato
	Suinetti svezzati		<b>APPLICATA.</b> Presente nella STR12
	Suini da ingrasso		<b>NON APPLICATA.</b> Categoria animale allevata su fessurato
7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione		<b>NON APPLICATA.</b> Categoria animale allevata su fessurato
	Suinetti svezzati		<b>NON APPLICATA</b> allevamento esistente
	Suini da ingrasso		<b>NON APPLICATA.</b> Categoria animale allevata su fessurato
8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Suinetti svezzati		<b>NON APPLICATA.</b> Applicata BAT 30.8
	Suini da ingrasso		<b>NON APPLICATA.</b> Categoria animale allevata su fessurato
9. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Suinetti svezzati	Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<b>NON APPLICATA</b> allevamento esistente
	Suini da ingrasso		<b>NON APPLICATA</b> allevamento esistente
10. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Scrofe allattanti		<b>NON APPLICATA</b> allevamento esistente

	11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Non applicabile agli impianti esistenti privi di pavimento in cemento.	<b>NON APPLICATBILE.</b> Categoria animale allevata su fessurato
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Scrofe allattanti	Generalmente applicabile.	<b>NON APPLICATA</b> Trattandosi di allevamento esistente, la tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
	13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Suinetti svezzati	Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<b>NON APPLICATA</b> Trattandosi di allevamento esistente, la tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
		Suini da ingrasso		<b>NON APPLICABILE.</b> Trattandosi di allevamento esistente, la tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
	14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Suini da ingrasso		
	15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Scrofe allattanti		
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Suini da ingrasso	Non applicabile nei climi freddi. Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<b>NON APPLICABILE.</b> Trattandosi di allevamento esistente, la tecnica non è applicabile per considerazioni tecniche e economiche.
b	Raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	Non applicabile se: — non è possibile riutilizzare il calore; — si utilizza lettiera.	<b>NON APPLICABILE.</b> Non è possibile riutilizzare il calore.
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Tutti i suini	Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	<b>NON APPLICABILE.</b> Presenza di un sistema di ventilazione non centralizzato.
d	Acidificazione del liquame,	Tutti i suini	Generalmente applicabile.	<b>NON APPLICATA</b> Interferisce con i successivi sistemi di trattamento effluenti

e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Suini da ingrasso	Non applicabile agli impianti muniti di fosse con pareti inclinate e agli impianti che applicano la rimozione del liquame mediante ricircolo.	<b>NON APPLICABILE</b> Nelle STR7 e STR8 è presente un sistema vacuum , nelle STR9 e STR10 la rimozione del liquame avviene mediante ricircolo.
---	----------------------------------------------------------------------	-------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

*Tabella 2.1*

**BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini**

Parametro	Specie animale	kg di NH <sub>3</sub> /posto animale/anno	BAT-AEL( ) <sup>29</sup> (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)	
	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	2,68	0,2 — 2,7	Entro i limiti
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	3,06	0,4 — 5,6	Entro i limiti
	Suinetti svezzati	0,35	0,03 — 0,53	Entro i limiti
	Suini da ingrasso	2,10	0,1 — 2,6	Entro i limiti

I BAT-AEL possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica. Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25.

## **E. QUADRO PRESCRITTIVO**

Il Quadro Prescrittivo è previsto **solo** per le attività emissive soggette a monitoraggio secondo quanto dichiarato dal consulente aziendale per conto della Ditta nel quadro C.

Per le altre prescrizioni si rimanda alle specifiche normative di settore (es. scarichi idrici, rumore, suolo e acque sotterranee, rifiuti, effluenti di allevamento, risorse energetiche, monitoraggio e controllo, prevenzione e gestione degli eventi emergenziali, bonifiche e interventi sull'area alla cessione dell'attività...).

**Si intendono prescritti i BAT – AEL pertinenti.**

### **E.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA: VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

**E.1.1. Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza utilizzati per un periodo superiore alle 500 ore/anno)**

**Gli impianti di produzione di energia devo rispettare i limiti previsti dal DLgs 152/06 e dalla dds n. 17322 del 28/11/2019 con le relative tempistiche di adeguamento.**

Emissione	Provenienza / tipologia combustibile	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Note / Impianto di abbattimento
/				*	*	*

**E.1.2. Molitura cereali secchi (nessun sistema di abbattimento/attività superiore a 500 kg/giorno)**

Se presente attività di molinatura cereali soggetta, rispettare i limiti per il parametro polveri previsto dal TUA DLGS 152/06.

Emissione	Provenienza	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Note / Impianto di abbattimento
/				/	/	

(\*) i limiti indicati in tabella si intendono rispettati in presenza di uno dei sistemi di abbattimento sottostanti, come previsto dalla dGR 3552/2012 per impianti nuovi o esistenti dal 2012 o dalla dGR 13943/2003 per impianti antecedenti:

- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto) D.MF.01;*
- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a cartucce) D.MF.02.*

**E.1.3. Essiccazione cereali (nessun sistema di abbattimento/potenza termica del motore superiore alle soglie)**

Emissione	Provenienza / combustibile	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Note / Impianto di abbattimento
/			/	/	/	

(\*) il limite di 50 mg/Nm<sup>3</sup> e il relativo sistema di abbattimento D.MM.01 è applicato nel caso di esercizio per un periodo non superiore a 60 giorni / anno.

I limiti indicati in tabella relativamente all'inquinante Polveri (20 o 50 mg/Nm<sup>3</sup>/h) si intendono rispettati in presenza di uno dei sistemi di abbattimento sottostanti, come previsti dalla dGR 3552/2012 per impianti nuovi o esistenti dal 2012 o dalla dGR 13943/2003 per impianti antecedenti:

- depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto) D.MF.01;
- depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a cartucce) D.MF.02;
- depolveratore a secco (ciclone o multiciclone D.MM.01).
- 

#### **E.1.4 Prescrizioni impiantistiche**

1. Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.
2. In caso di futura installazione di silos a caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento fosse di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.
3. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria / straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio ed annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
4. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
5. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI EN 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 - 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l' esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA

#### ***E.1.5. Requisiti e modalità per il controllo***

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
8. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

9. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
  - Portata dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h;
  - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
  - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

## **E.2. Scarichi idrici**

### **E.2.1. Prescrizioni generali**

1. Gli scarichi derivanti dal sistema di raccolta delle acque reflue di tipo domestico dovranno essere sottoposti a trattamento mediante presidio depurativo come da tabella 1.1, allegato C del R.R. 6/2019, gestito in modo da garantire per i solidi sedimentabili il valore limite di emissione di 0,5 ml/l.
2. Il sistema depurativo dovrà essere realizzato secondo le norme tecniche regionali di cui all'allegato C del RR 6/2019 e alla Deliberazione CITAI del 4/2/1977.
3. Ai sensi delle norme tecniche della Deliberazione CITAI – allegato 5 - punti 5 e 7 , la distanza tra il fondo del sistema di subirrigazione ed il massimo livello della falda non deve mai essere inferiore a 1 metro.
4. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.
5. Ai sensi delle norme tecniche regionali, di cui al R.R. 6/2019, onde assicurare una buona dispersione sull'intero sviluppo delle trincee, si richiede un pozzetto di accumulo munito di sifone di cacciata o di dispositivi equivalenti.
6. Ogni singolo apporto di acque allo scarico finale deve offrire la possibilità di campionamento singolo; le acque meteoriche non devono in alcun modo raggiungere il sistema depurativo biologico dei servizi igienici.
7. Il titolare degli scarichi provenienti da insediamenti isolati, in ragione della necessità di eseguire operazioni periodiche di svuotamento delle vasche di tipo Imhoff a garanzia della relativa buona funzionalità, provvedono annualmente ad effettuarne lo svuotamento.
8. Per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione. Lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'art. 212 del d.lgs. 152/06. La registrazione delle operazioni di cui al periodo precedente è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'allegato M del R.R. 6/2019 da tenere presso l'insediamento a disposizione per eventuale controllo delle autorità competenti.
9. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità.
10. Ogni singolo apporto di acque allo scarico finale deve offrire la possibilità di campionamento singolo; le acque meteoriche non devono in alcun modo raggiungere il sistema depurativo biologico dei servizi igienici.
11. Vanno effettuati periodici lavori di pulizia/manutenzione della rete idrica di scarico; i rifiuti derivanti dalla pulizia dei sistemi depurativi andranno smaltiti secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006.. Gli interventi manutentivi effettuati dovranno essere annotati e i documenti di smaltimento dei rifiuti prodotti (formulari) conservati per eventuali controlli in merito.



12. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi. Qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, gli scarichi dovranno essere immediatamente interrotti.
13. Le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle meteoriche; in caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi, polverulenti o liquidi; i materiali provenienti da tali operazioni di pulizia andranno smaltiti conformemente alle norme vigenti in materia di rifiuti.
14. Qualora si renda disponibile il servizio di pubblica fognatura è fatto obbligo di provvedere all'allacciamento (art. 5 del R.R. 6/2019), previo ottenimento dei titoli abilitativi necessari e comunicazione al Settore risorse idriche e attività estrattive della Città Metropolitana.

### **E.3. Rumore**

#### **E.3.1. Valori limite**

Si fa rimando ai piani di classificazione acustica vigenti.

#### **E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Eventuali rilevazioni fonometriche, se prescritte dall'Autorità Competente a seguito di criticità accertate, dovranno nel caso essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 e da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

#### **E.3.3. Prescrizioni generali**

- II) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6.I, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico secondo quanto previsto dalla DGR n. 8313/2002. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

### **E.4. Suolo e acque sotterranee**

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che la Ditta ha determinato di adottare per tali casi.

5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap.2, art.2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).
6. l'azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile se fuori-terra deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato - ai sensi del D.M. 19/03/1990 - e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. art. 1-bis del D.L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.
7. L'azienda, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, dovrà programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli.

In particolare, i suddetti controlli dovranno essere realizzati secondo le sottostanti indicazioni:

#### Piezometri

- a. la posa in opera dei piezometri dovrà avvenire sulla base della carta idrogeologica allegata al P.G.T. vigente e/o sulla base di una perizia idrogeologica sito specifica;
- b. il gestore dovrà porre in opera almeno tre piezometri di cui uno di monte e due a valle dei potenziali centri di pericolo;
- c. il gestore dovrà trasmettere ad Arpa e all'A.C. le coordinate in formato UTM32 dei piezometri, mentre la quota in m s.l.m. dovrà essere rilevata dalla bocca pozzo (tubo effettivo del piezometro), non dal chiusino;
- d. i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, già indicati nella tabella 2, allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ove assenti alle indicazioni dell'ISS reperibili al seguente link: <https://old.iss.it/site/BancaDatiBonifiche/>
- e. la frequenza di monitoraggio dovrà essere sfasata di 4 mesi, al fine di effettuare il monitoraggio nelle diverse condizioni stagionali/idrogeologiche;
- f. i piezometri dovranno estendersi con il tratto filtrato nel primo acquifero a partire dalla superficie, con il tratto filtrante entro un metro al di sotto della massima soggiacenza (distanza della tavola d'acqua dalla superficie) in caso di acquiferi freatici;
- g. il campionamento dovrà avvenire con le modalità di cui all'allegato 2, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e prima dello spurgo dovranno essere rilevate tutte le freatimetrie, riportandole successivamente nel rapporto di prova;
- h. il campione di suolo deve essere prelevato su materiali naturali, nel top-soil, entro i primi 10 cm, setacciato per i composti non volatili e ubicato in prossimità dei centri di pericolo.

#### Terreni

- per il suolo i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, riferiti alla tabella 1 (colonna A o B in relazione all'uso effettivo dell'area - industriale/commerciale o residenziale/ricreativo/agricolo), allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;

- con riferimento specifico al monitoraggio dell'attività agricola si ritiene congrua la ricerca di Zn, Cu e idrocarburi con C 10 – C 40;
  - in caso di supero delle CSC il gestore dovrà attivarsi ai sensi della Parte Quarta, titolo V del D.Lgs. 152/06;
8. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.
  9. Il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della deliberazione del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.
  10. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà presentare **entro 60 giorni** dalla notifica del provvedimento autorizzativo la verifica disussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06, e presentarne gli esiti all'Autorità Competente (art. 3, comma 2 del medesimo decreto). In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal decreto 15 aprile 2019, n. 95 (Gazzetta ufficiale 26 agosto 2019, n. 199) e dalla dgr 5065 del 18.04.2016.

## **E.5. Rifiuti**

### **E.5.1. Prescrizioni impiantistiche**

1. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

### **E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti**

1. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
2. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202\*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s.m.i.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D.lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
4. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
5. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- a. evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - b. evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - c. evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - d. produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - e. rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - f. garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
6. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata;
  7. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.
  8. Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
  9. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
  10. Si rimanda alla parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

## **E.6. Effluenti di Allevamento**

- I) Così come previsto dalle DGR n. 5868/2007 e n. 2208/2011, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione Nitrati; la presente autorizzazione:
  - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
  - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili sui terreni aziendali né su quelli in convenzione con la stessa.
- II) La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla Legge Regionale n. 31/2008 e s.m.i., salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.
- III) Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale, e verrà nel caso sanzionato con le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il mancato rispetto delle sotto- elencate prescrizioni:
  - le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento; si ammette comunque l'impluvio della tettoia del settore infermeria (ricovero W), vista la sua limitata incidenza, senza prescriverne quindi la separazione delle meteoriche;
  - la gestione degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare fuoriuscita di liquami dalle strutture e dispersioni su suolo non impermeabilizzato;

- le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi a collo di cigno, con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da contenere l'emissione di odori ed emissioni ammoniacali in atmosfera;
  - va garantita la rimozione del liquame suinicolo dai bacini sottogrigliati al massimo ogni 60 giorni, al fine di contenerne le emissioni in atmosfera e ricondurre le tecniche di stabulazione (pavimento totalmente fessurato, su fossa) a MTD;
  - va mantenuto nel tempo uno strato di almeno 12 - 15 cm di argilla adeguatamente impermeabilizzata (granulometria 8 - 20 mm) sul battente liquame delle 2 vasche di stoccaggio esterno, onde contenere le emissioni ammoniacali ed odorigene.
- I vasconi di stoccaggio dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno, con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da contenere l'emissione di odori ed emissioni ammoniacali in atmosfera, eccezion fatta per vasche coperte a membrana;
- IV) L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, dovrà presentare perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.
- V) Gli impianti di trattamento degli EA dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le performance definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F Piano di Monitoraggio.

## **E.7. Risorse energetiche**

### **E.7.1. Consumi energetici**

1. I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

### **E.7.2. Produzione di energia da biogas**

2. Le caratteristiche e le modalità di utilizzo del combustibile rinnovabile devono essere conformi a quanto previsto nell'Allegato X alla Parte V del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. I parametri di temperatura e portata del biogas devono essere misurati e registrati in continuo, anche utilizzando un supporto informatico;

## **E.8. Gestione dei materiali per impianti di biogas**

1. Dovranno essere registrate le quantità di effluenti e di tutte le eventuali biomasse in ingresso al fine del bilancio di massa, così da ottenere il volume reale del digestato effettivamente prodotto da utilizzarsi in agricoltura.
2. Le cessioni per l'utilizzazione agronomica del digestato solido e liquido ad altre aziende dovranno essere registrate su apposito registro, così come eventuali acquisizioni.
3. I registri dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti preposti al controllo.
4. L'utilizzo di sottoprodotti dev'essere preventivamente comunicato, se in variante a quanto già autorizzato. In sede di controllo la ditta dovrà dimostrare che siano rispettate tutte le condizioni di cui all'art. 184-bis del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
5. L'eventuale utilizzo di sottoprodotti di origine animale necessita di previo riconoscimento dell'impianto ai sensi del Regolamento CE 1774/2002.
6. Per le condense prodotte dall'attività di trattamento del biogas ed eventuali acque di

raffreddamento, qualora non fossero recapitate nel ciclo produttivo o smaltite come rifiuti liquidi, è prescritto lo scarico con modalità conformi alla vigente disciplina.

7. E' fatto salvo quanto autorizzato e prescritto dalle autorizzazioni settoriali come quella dell'impianto a biogas.

### **E.9. Ulteriori prescrizioni**

1. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
3. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
4. Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabilizzazione, stoccaggio, trattamento, finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

### **E.10. Monitoraggio e Controllo**

1. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività nel caso di nuovi allevamenti.
3. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: [www.arpalombardia.it/aida](http://www.arpalombardia.it/aida)) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreto della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
5. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
6. L'Autorità Competente avvalendosi di ARPA effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGR n. 3151 del 18/02/2015.

## **E.11. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali**

1. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
2. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.12. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.
2. Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Città Metropolitana di Milano, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.
3. Tale piano dovrà:
  - a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
  - b. programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
  - c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
  - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
  - e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
5. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
7. All'Autorità Competente per il controllo (ARPA) è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente. (se pertinente)

## **E.13. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e tempistiche**

Il Gestore, al fine di contenere le emissioni ammoniacali in atmosfera, nonché i livelli di azoto e fosforo escreti con le deiezioni suinicole, deve **mantenere un'adeguata dieta multifasica per i suini in accrescimento**

**/ingrasso, e dieta a basso tenore proteico, con addizione di fitasi, sia per detti suini che per le scrofe:** ciò anche al fine di compensare tipologie di stabulazione di taluni ricoveri (ricoveri H) ad oggi ritenuti "non MTD".

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà presentare <b><u>entro 60 giorni</u></b> dalla notifica del provvedimento autorizzativo la <u>verifica disussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento</u> di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06, e presentarne gli esiti all'Autorità Competente (art. 3, comma 2 del medesimo decreto). In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal decreto 15 aprile 2019, n. 95 (Gazzetta ufficiale 26 agosto 2019, n. 199) e dalla dgr 5065 del 18.04.2016.	60 gg

**Tabella E4 - Interventi prescritti**



## **F. PIANO DI MONITORAGGIO**

### **INDICE**

F.1.	CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO .....	79
F.2.	PARAMETRI GESTIONALI .....	79
F.2.1.	Capi allevati – Registro di carico e scarico .....	79
F.2.2.	Gestione Alimentare .....	79
<b>F.2.2.1.</b>	<b>Mangimi.....</b>	<b>79</b>
F.2.3.	Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita .....	80
F.2.4.	Controllo strutture e impianti .....	80
F.3.	COMPONENTI AMBIENTALI.....	80
F.3.1.	Risorsa idrica .....	80
F.3.2.	Risorsa energetica .....	81
<b>F.3.2.1.</b>	<b>Emissioni diffuse .....</b>	<b>81</b>
F.3.3.	Rifiuti .....	81
F.3.4.	Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati .....	82
<b>F.3.4.1.</b>	<b>Controlli gestionali su impianto di produzione biogas .....</b>	<b>82</b>

### **PREMESSA:**

Il Piano di Monitoraggio (PdM) costituisce una raccolta di dati che dovranno essere comunicati dal Gestore alle Autorità Competenti tramite l'applicativo AIDA per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione integrata ambientale.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 - non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s. 14236 del 3 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009.

### **FINALITÀ:**

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

### **GESTIONE DEI DATI RACCOLTI:**

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio dovranno essere:

- a) annotati dal Gestore su registri interni preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti/Autorità di controllo.

Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.

- b) trasmessi annualmente dal Gestore alle Autorità Competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni dell'applicativo stesso. Nel caso in cui sia necessario inserire dei dati ulteriori rispetto a quelli previsti e richiesti nelle specifiche sezioni di AIDA, il Gestore, per la trasmissione dei dati aggiuntivi per i quali l'applicativo non dispone di sezioni/campi appropriati, dovrà utilizzare la sezione "documentazione" mediante la quale è possibile inserire file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro la scadenza del 30 aprile dell'anno successivo rispetto a quello dell'anno di riferimento dei dati<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Per esempio, i dati relativi all'anno 2018 dovranno essere inseriti in AIDA entro il 30 aprile 2019.

- c) Laddove sono richiesti dati emissivi calcolati/stimati, dovrà essere utilizzato - per i parametri implementati - il modello di calcolo BAT-TOOL predisposto da CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali) su incarico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto LIFE PREPAIR, cui partecipa - tra l'altro - anche Regione Lombardia.

Il software, che costituisce un primo modulo di calcolo delle emissioni di ammoniaca (e, con modalità semplificata, di protossido d'azoto e metano) dagli allevamenti suini ed avicoli è disponibile al seguente link: [http://www.crupa.it/nqcontent.cfm?a\\_id=18690](http://www.crupa.it/nqcontent.cfm?a_id=18690).

Altri modelli /modalità di calcolo, opportunamente descritti, potranno essere utilizzati previa approvazione con l'Autorità Competente.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile (entro un massimo di 24 ore dall'evento) la Provincia, il Comune e l'ARPA territorialmente competente, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

#### F.1. CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	ANTONIO PASSONI
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

**Tabella F1 - Autocontrollo**

#### F.2. PARAMETRI GESTIONALI

##### F.2.1. Capi allevati - Registro di carico e scarico

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento il Gestore del complesso IPPC deve predisporre e tenere aggiornato un registro di carico e scarico degli animali (BAT 29d della Decisione di esecuzione 2017/302 della Commissione del 15.2.2017 di seguito indicata come BATC IRPP).

A tal proposito può essere utilizzato il "Modulo A" predisposto da ARPA Lombardia o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti.

Il Gestore, in mancanza di una specifica sezione, dovrà inserire nella sezione "documentazione" di AIDA il Modulo A messo a disposizione da ARPA Lombardia - o uno contenente le medesime informazioni in formato elettronico esportabile - debitamente compilato<sup>7</sup> in modo da monitorare ad ogni ingresso ed uscita il "numero di capi in ingresso ed uscita, nascite e morti comprese se pertinenti" (BAT 29d).

##### F.2.2. Gestione Alimentare

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto (BAT 3).

###### F.2.2.1. Mangimi

Il Gestore del complesso IPPC deve tenere aggiornato un registro di carico e scarico degli alimenti zootecnici utilizzati in allevamento corredati da relativo cartellino analitico. Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte (BAT 29e).

<sup>7</sup> Il nome del file dovrà riportare l'anno di riferimento e la tipologia di dati presenti (ad esempio 2018\_dati\_registro)

Anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo della razione (% sul tq)	Fase:		Consumo annuale (tonn)	Note
					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

**Tabella F2 - Consumi mangimi ciclo chiuso**

N. cicli anno	Durata		Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo razione (% sul tq)	Fase		Consumo per ciclo (tonn)	Note
	Ciclo (n. gg)	Vuoto (n. gg)					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

**Tabella F3 - Consumi mangimi ciclo aperto**

### F.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

Dovrà essere monitorato quanto di seguito riportato:

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	di	periodicità
Biocidi e presidi medici chirurgici	documenti commerciali e/o registrazione	kg		annuale

**Tabella F4 - Altri materiali o prodotti in ingresso**

### F.2.4. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

Parametro	Misura	Registrazione
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione del liquame	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Condizioni di strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento e assimilati (palabili e non palabili)	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti ai contenitori di stoccaggio	Controllo visivo/ funzionale	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico

**Tabella F5 - Controllo parametri di processi e gestione effluenti zootecnici**

Deve essere tenuta traccia della registrazione effettuata (su registri cartacei o elettronici) dal Gestore in caso di anomalie e/o problemi. Tale documentazione e le eventuali relazioni tecniche devono essere tenute a disposizione in azienda all'atto del controllo.

## F.3. COMPONENTI AMBIENTALI

### F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica: (BAT 29a)

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	periodicità	% ricircolo (se pertinente)

tipologia consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	controllo di	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	periodicità	% ricircolo (se pertinente)
Pozzo			lettura dei contatori o registrazione dei consumi		annuale	
Altro						

**Tabella F6 - Consumi idrici**

### F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica: (BAT 29b e BAT 29c)

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica	lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso se disponibile (ad esempio autotrazione e/o riscaldamento)	registrazione dei consumi	tonnellate	annuale

**Tabella F7 - Consumi energetici e di carburanti/combustibili**

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

**Tabella F8 - Produzione di energia**

#### F.3.2.1. Emissioni diffuse

Il Gestore dovrà effettuare annualmente il monitoraggio delle seguenti emissioni nell'aria:

Parametri	Valore (kg/anno)
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> )	
Metano (CH <sub>4</sub> )	
Protossido di azoto (N <sub>2</sub> O)	

**Tabella F9 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse**

Per il calcolo dei quantitativi il Gestore potrà utilizzare eventuali applicativi regionali e registrazione dei valori ottenuti.

### F.3.3. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dall'installazione:

Anno	Codice EER/CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati (*)	Frequenza controllo (*)	Modalità registrazione dei controlli effettuati (*)

**Tabella F10 - Controllo sui rifiuti prodotti**

(\*) come da indicazione normativa di settore in caso di codici a specchio

**F.3.4. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati**

Se l'azienda ha un impianto di separazione degli effluenti di allevamento o del digestato e non utilizza i valori riportati nella scheda tecnica dell'impianto, dovrà monitorare i seguenti parametri:

Impianto	Matrice	Frequenza	Metodi
Volume trattato in m <sup>3</sup>	Refluo in ingresso	annuale	PGN annuale
Azoto totale sul tal quale in g/kg	Refluo in ingresso e separato solido	annuale	EN 25663; ISO 5663
Massa separata in t	Separato solido	annuale	pesata/calcolata

**Tabella F11 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati**

Se l'azienda ha un impianto di abbattimento dell'azoto autorizzato (ad esempio, strippaggi, nitro-denitro), dovrà monitorare i seguenti parametri: (monitoraggio solo per parametri pertinenti) utilizzando il metodo analitico riportato, ove specificato.

Parametri	Refluo in ingresso impianto	Refluo in uscita impianto	Modalità di controllo		Metodi
			continuo	discontinuo	
Ore funzionamento	n.a.	n.a.			registrazione
Consumi energia elettrica	n.a.	n.a.		Annuale	Stima sulla base delle potenze installate e delle ore di funzionamento
Consumi di acqua	n.a.	n.a.			Non pertinente
pH	X			primavera autunno	e EN ISO 10523:2012
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) - g/kg sul tal quale	X	X		primavera autunno	e UNI 11669
Azoto nitrico (come N) - g/kg sul tal quale	X	X		primavera autunno	e ISO 7890-3
Azoto totale Kjeldahl - g/kg sul tal quale	X	X		primavera autunno	e EN 25663; ISO 5663

**Tabella F12 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati**

Se il Gestore **ritiene utile valutare** le perdite derivanti dalla fase di stoccaggio ha la facoltà di effettuare anche il monitoraggio nel periodo immediatamente antecedente alla distribuzione.

**F.3.4.1. Controlli gestionali su impianto di produzione biogas**

Nella tabella che segue dovranno essere riportati i quantitativi di materiali in ingresso all'impianto:

Materiali (*) in ingresso all'impianto di biogas (t)	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	Totale (**)
effluenti di allevamento													
biomasse vegetali													
sottoprodotti													
ecc...													

**Tabella F13 - Monitoraggio su impianto produzione biogas**

(\*) come definiti nelle specifiche autorizzazioni.

(\*\*) per gli impianti con potenza elettrica inferiore a 1MWe il dato potrà essere comunicato come totale annuale, senza dover esplicitare il dettaglio mensile

Nella tabella che segue si indicano i parametri da verificare per gli impianti di biogas:

<b>Parametri da misurare in continuo</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>quantitativo</b>
produzione biogas	m <sup>3</sup> /anno	
energia elettrica prodotta	kWh/anno	
energia termica prodotta	kWh/anno	
autoconsumo energia elettrica	kWh/anno	
funzionamento cogeneratore	h/anno	

**Tabella F14 - Monitoraggio impianto biogas**